



*Impianto di trattamento chimico-fisico
rifiuti (ITFI) – Bologna*

Verifica di assoggettabilità

L.R. 20 Aprile 2018, n.4 e s.m.i.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Modifiche per ottimizzazioni
operative e gestionali

ELABORATO 2
Inquadramento programmatico

Approvato	K. Gamberini		
Controllato	F. Zanni M. Facchini		
Redatto	I. Parente		
Rev.	00	Data	29/02/2024
Cod. Doc.	CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Pagine	1 di 47

SOMMARIO

A	PREMESSA	3
B	UBICAZIONE E INQUADRAMENTO DELL'AREA DI IMPIANTO	6
C	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	9
C.1	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE.....	10
C.1.1	<i>Piano Territoriale Regionale (PTR)</i>	10
C.1.2	<i>Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)</i>	13
C.1.3	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</i>	16
C.1.4	<i>Piano Territoriale Metropolitan (PTM)</i>	16
C.2	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE	23
C.2.1	<i>Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Bologna</i>	23
C.2.2	<i>Regolamento Edilizio (RE) del Comune di Bologna</i>	27
C.2.3	<i>Strumenti urbanistici del Comune di Castel Maggiore</i>	28
C.3	PRINCIPALI PREVISIONI E VINCOLI NEI PIANI SETTORIALI	30
C.3.1	<i>Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e rischio idraulico (PSAI Reno)</i> 30	
C.3.2	<i>Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)</i>	36
C.3.3	<i>Piano di Tutela delle Acque (PTA)</i>	37
C.3.4	<i>Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB 2022-2027)</i>	40
C.4	VINCOLISTICA.....	44
C.4.1	<i>Vincoli naturalistici</i>	44
C.4.2	<i>Vincoli paesaggistici e per la tutela dei beni culturali</i>	46

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	2 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

A PREMESSA

Il presente “Inquadramento programmatico” è redatto nell’ambito della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA per la proposta di modifica sostanziale dell’impianto di trattamento chimico-fisico di Bologna, denominato Impianto di Trattamento Fanghi Industriali (ITFI), gestito dalla scrivente Società HERAmbiente S.p.A.. L’esercizio dell’impianto in oggetto è autorizzato con Autorizzazione Integrata Ambientale DET-AMB-2021-34 del 07/01/2021 e s.m.i. rilasciata da ARPAE.

L’impianto autorizzato, ai sensi della L.R. Emilia-Romagna n. 4/2018 e s.m.i., si inserisce alle categorie:

- A.2.3 (“*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all’allegato B, lettere D1, D5, D9, D10 e D11 e all’allegato C, lettera R1, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006*”);
- A.2.4 (“*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all’Allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed all’allegato C, lettere R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*”).

La modifica proposta non comporta variazione alcuna all’attività D9 autorizzata e riguarda l’avvio della nuova attività D13, inquadrabile nelle seguenti fattispecie:

- **B.2.45)** “*Impianti di smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi mediante operazioni di incenerimento o di trattamento con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno (operazioni di cui all’allegato B, lettere D2, e da D8 a D11, della Parte Quarta del decreto legislativo n.152 del 2006); impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o di ricondizionamento preliminari con capacità massima complessiva superiore a 20 tonnellate al giorno (operazioni di cui all’allegato B, lettere D13 e D14, della Parte Quarta del decreto legislativo n.152del 2006);”*
- **B.2.49)** “*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all’allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all’allegato C, lettere da R2 aR9, della Parte Quarta del decreto legislativo n.152 del 2006*”.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	3 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Con riferimento all'assoggettabilità alle procedure in materia di Valutazione di Impatto Ambientale il progetto configura una fattispecie di cui all'Allegato B.2 della L.R. 4/2018 e s.m.i. (punto **B.2.60**) denominato *“Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)”* ed è pertanto assoggettato a Verifica di Assoggettabilità a VIA (Screening) di competenza della Regione Emilia-Romagna previa istruttoria ARPAE SAC di Bologna.

Gli interventi previsti dalla presente proposta di modifica possono essere riassunti nei seguenti punti:

- introduzione dell'operazione D13 *“Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12” per la miscelazione di rifiuti/materie prime nel trattamento chimico – fisico;*
- installazione di un silo aggiuntivo per la preparazione della calce idrata;
- interruzione del monitoraggio allo scarico S2;
- introduzione di nuovi codici EER all'elenco dei rifiuti ammessi all'impianto;
- gestione delle vasche VE1 per lo stoccaggio di rifiuti;
- riutilizzo della vasca F per raccolta chiarificato filtropressa;

Le modifiche proposte comportano l'aggiornamento della planimetria generale per variazione layout impianto (cod. doc. CF 01 BO SC 02 SC PL 06.00), della planimetria delle emissioni in atmosfera (cod. doc. CF 01 BO SC 02 SC PL 07.00) e della planimetria dei depositi e degli stoccaggi (cod. doc. CF 01 BO SC 02 SC PL 08.00).

Premesso quanto sopra, viene illustrata a seguire, ai fini di un completo inquadramento, l'analisi dei seguenti strumenti urbanistici e pianificatori:

- Strumenti di **pianificazione territoriale a livello regionale**:
 - Piano Territoriale Regionale (PTR);
 - Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Strumenti di **pianificazione territoriale a livello provinciale**:

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	4 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano Territoriale Metropolitano (PTM);
- Strumenti di **pianificazione territoriale a livello comunale**, nello specifico del Comune di Bologna:
 - Piano Urbanistico Generale (PUG);
 - Regolamento Edilizio (RE);
- Strumenti di pianificazione in materia di **assetto idrogeologico**:
 - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA);
 - Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (PAI);
- Piani di risanamento e **tutela delle acque**:
 - Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA);
- Piani in materia di **qualità dell'aria**:
 - Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030);
 - Piano Provinciale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA);
- Piani di **Gestione Rifiuti**:
 - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB);

Viene inoltre verificata la presenza di vincoli **naturalistici, paesaggistici ed archeologici**.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	5 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

B UBICAZIONE E INQUADRAMENTO DELL'AREA DI IMPIANTO

L'area di impianto è ubicata nel territorio comunale di Bologna, in direzione Nord rispetto al centro cittadino, ed è individuata nella cartografia ufficiale della Regione Emilia-Romagna dalla Carta Tecnica Regionale 221 NO.

Nelle seguenti figure si riportano la localizzazione dell'area in esame e la carta dell'uso del suolo.



Figura 1 – Inquadramento dell'area di impianto su base ortofoto

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	6 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

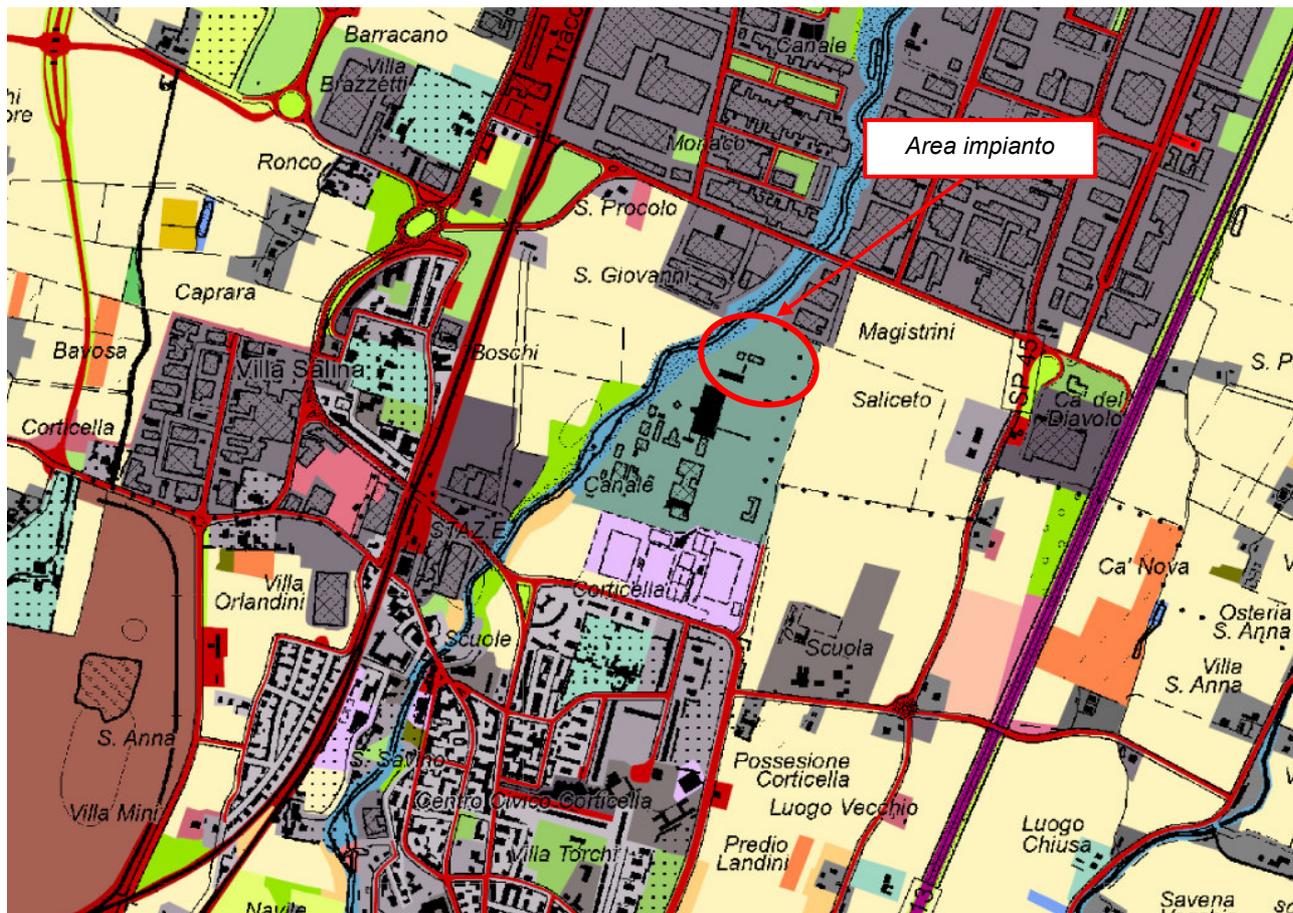


Figura 2 – Estratto Carta dell'uso del suolo di dettaglio 2020 con evidenza dell'area di impianto

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	7 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Uso del Suolo di dettaglio 2020

Uso del suolo 2020 Prov. BO

1111 Ec Tessuto residenziale compatto e denso
1112 Er Tessuto residenziale rado
1121 Ed Tessuto residenziale urbano
1122 Es Strutture residenziali isolate
1211 Ia Insediamenti produttivi
1212 Iz Insediamenti agro-zootecnici
1213 Ic Insediamenti commerciali
1214 Is Insediamenti di servizi
1215 Io Insediamenti ospedalieri
1216 It Impianti tecnologici
1221 Ra Autostrade e superstrade
1222 Rs Reti stradali
1223 Rv Aree verdi associate alla viabilità
1224 Rf Reti ferroviarie
1225 Rm Impianti di smistamento merci
1226 Rt Impianti delle telecomunicazioni
1227 Re Reti per la distribuzione e produzione dell'energia
1228 Ro Impianti fotovoltaici
1229 Ri Reti per la distribuzione idrica
1231 Nc Aree portuali commerciali
1232 Nd Aree portuali da diporto
1233 Np Aree portuali per la pesca
1241 Fc Aeroporti commerciali
1242 Fs Aeroporti per volo sportivo e eliporti
1243 Fm Aeroporti militari
1311 Qa Aree estrattive attive
1312 Qi Aree estrattive inattive
1321 Qq Discariche e depositi di cave, miniere e industrie
1322 Qu Discariche di rifiuti solidi urbani
1323 Qr Depositi di rottami

1331 Qc Cantieri e scavi
1332 Qs Suoli rimaneggiati e artefatti
1411 Vp Parchi
1412 Vv Ville
1413 Vx Aree incolte urbane
1421 Vt Campeggi e strutture turistico-ricettive
1422 Vs Aree sportive
1423 Vd Parchi di divertimento
1424 Vg Campi da golf
1425 Vi Ippodromi
1426 Va Autodromi
1427 Vr Aree archeologiche
1428 Vb Stabilimenti balneari
1430 Vm Cimiteri
2110 Sn Seminativi non irrigui
2121 Se Seminativi semplici irrigui
2122 Sv Vivai
2123 So Colture orticole
2130 Sr Risaie
2210 Cv Vigneti
2220 Cf Frutteti
2230 Co Oliveti
2241 Cp Pioppeti culturali
2242 Cl Altre colture da legno
2310 Pp Prati stabili
2410 Zt Colture temporanee associate a colture permanenti
2420 Zo Sistemi culturali e particellari complessi
2430 Ze Aree con colture agricole e spazi naturali importanti
3111 Bf Boschi a prevalenza di faggi
3112 Bq Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni

3113 Bs Boschi a prevalenza di salici e pioppi
3114 Bp Boschi planiziani a prevalenza di farnie e frassini
3115 Bc Castagneti da frutto
3116 Br Boscaglie ruderali
3120 Ba Boschi di conifere
3130 Bm Boschi misti di conifere e latifoglie
3210 Tp Praterie e brughiere di alta quota
3220 Tc Cespuglieti e arbusteti
3231 Tn Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione
3232 Ta Rimboschimenti recenti
3310 Ds Spiagge, dune e sabbie
3320 Dr Rocce nude, falesie e affioramenti
3331 Dc Aree calanchive
3332 Dx Aree con vegetazione rada di altro tipo
3340 Di Aree percorse da incendi
4110 Ui Zone umide interne
4120 Ut Torbiere
4211 Up Zone umide salmastre
4212 Uv Valli salmastre
4213 Ua Acquaculture in zone umide salmastre
4220 Us Saline
5111 Af Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa
5112 Av Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
5113 Ar Argini
5114 Ac Canali e idrovie
5121 An Bacini naturali
5122 Ap Bacini produttivi
5123 Ax Bacini artificiali
5124 Aa Acquaculture in ambiente continentale
5211 Ma Acquaculture in ambiente marino

Tabella 1 – Uso del suolo di dettaglio 2020, Legenda

Allo stato attuale, in base alla carta dell'uso del suolo pubblicata per la Provincia di Bologna, si rileva che il sito impiantistico ricade in una zona classificata come Impianti Tecnologici e confina con le seguenti zone:

- a sud con un'Area sportiva;
- a est con zone di Seminativi semplici irrigui;
- a ovest con una zona classificata come Canali e idrovie;
- a nord con zone di Canali e idrovie e Insediamenti produttivi.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	8 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

C INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

La normativa di riferimento per l'individuazione degli strumenti fondamentali della programmazione territoriale e urbanistica è stata aggiornata con l'entrata in vigore, a partire dal 01/01/2018, della L.R. 24 del 21/12/2017. Tale Legge definisce i nuovi strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica distinguendo tra:

- **Strumenti di Pianificazione Regionale:**
 - Piano Territoriale Regionale (PTR), caratterizzato dall'integrazione di una componente strategica e una strutturale, che ricomprende e coordina, in un unico strumento di pianificazione relativo all'intero territorio regionale, la disciplina per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e la componente territoriale del Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT);
- **Strumenti di Pianificazione di Area Vasta:**
 - Piano Territoriale Metropolitan (PTM), predisposto dalla Città Metropolitana di Bologna in coerenza con gli indirizzi del Piano Strategico Metropolitan, avente lo scopo di definire le scelte strategiche e strutturali di assetto del territorio funzionali alla cura dello sviluppo sociale ed economico territoriale nonché alla tutela e valorizzazione ambientale dell'area metropolitana;
- **Strumenti di Pianificazione Comunale:**
 - Piano Urbanistico Generale (PUG), che stabilisce la disciplina di competenza comunale sull'uso e la trasformazione del territorio, con particolare riguardo ai processi di riuso e di rigenerazione urbana;
- **Accordi operativi e i piani attuativi di iniziativa pubblica** con i quali, in conformità al PUG, l'amministrazione comunale attribuisce i diritti edificatori, stabilisce la disciplina di dettaglio delle trasformazioni e definisce il contributo delle stesse alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dalla strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.

La L.R. 24/2017 precisa, all'art. 3, comma 1, che *“I Comuni [...] avviano il processo di adeguamento della pianificazione urbanistica vigente entro il termine perentorio di quattro anni dalla data della sua entrata in vigore e lo concludono nei due anni successivi, con le modalità previste dal presente articolo”*.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	9 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Analogamente l'art. 76, comma 1, della medesima legge dispone che *“La Regione, la Città metropolitana di Bologna e i soggetti area vasta avviano il processo di adeguamento dei propri strumenti di pianificazione territoriale alle previsioni della presente legge entro quattro anni dalla data di entrata in vigore della stessa. Entro il medesimo periodo sono ammesse l'adozione e l'approvazione di varianti specifiche ai piani vigenti”*.

Gli strumenti fondamentali della programmazione territoriale di livello regionale sono:

- il Piano Territoriale Regionale (PTR);
- il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

A livello provinciale, invece, lo strumento fondamentale della programmazione territoriale è il Piano Territoriale Metropolitan (PTM) e per quanto ancora vigente il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Infine, gli strumenti fondamentali della programmazione territoriale di livello comunale sono:

- il Piano Urbanistico Generale (PUG);
- il Regolamento Edilizio (RE).

C.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE

C.1.1 *Piano Territoriale Regionale (PTR)*

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali, in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio.

Tale strumento di programmazione trova le sue motivazioni in quattro ambiti fondamentali:

- 1) la variabile territoriale si rapporta alle politiche di sviluppo in modo più articolato e complesso che nel passato. Se si riconosce l'esigenza di cogliere e fare leva sulle diverse potenzialità e risorse, il rapporto tra politiche di sviluppo e territorio richiede di scomporre le politiche di settore per renderle più appropriate alle esigenze di sviluppo delle diverse aree;

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	10 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

- 2) il rapporto ambiente/sviluppo diventa fondamentale per proporre una nuova qualità dello sviluppo stesso. Si presentano tre prospettive che influiscono sulle attività di governo:
 - la tutela di risorse ambientali;
 - la valorizzazione di beni ambientali;
 - il riorientamento della produzione scientifica e tecnologica per definire modelli di produzione e consumo.
- 3) il superamento dei localismi e l'accrescimento dell'unificazione regionale appaiono centrali per mantenere e qualificare il grado di sviluppo raggiunto;
- 4) il rafforzamento necessario del sistema delle istituzioni per operare su sistemi maggiormente aperti sia territorialmente che come rapporti di forze economico-sociali.

Nel PTR, dopo un quadro conoscitivo sullo stato delle varie componenti individuate come critiche e/o rappresentative, sono riportati gli obiettivi e le strategie per il perseguimento degli stessi.

Come principio generale il PTR si propone di promuovere, nell'ottica di un contesto europeo e nazionale, lo sviluppo sostenibile come elemento integrato dei seguenti aspetti:

- **sostenibilità ambientale:** mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali, preservare l'integrità dell'ecosistema e la diversità biologica;
- **sostenibilità economica:** generare, in modo duraturo, reddito e lavoro attraverso la promozione e il sostegno di un sistema economico regionale capace di garantire sviluppo, uso razionale ed efficiente delle risorse, riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale:** garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità distribuite in modo equo, in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale:** coniugare il processo di decentramento dei poteri con lo sviluppo di forme di coordinamento e cooperazione inter-istituzionale.

Gli obiettivi che il PTR si pone, in relazione ai suddetti aspetti sono:

- qualità territoriale;
- efficienza territoriale;
- identità territoriale.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	11 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Quattro sono le principali dimensioni di integrazione del principio di sostenibilità che schematicamente vengono ricondotte ad obiettivo programmatico:

- l'efficienza della produzione e del consumo, intesa come internalizzazione e riduzione dei costi ambientali e valorizzazione nel medio termine di opportunità e vantaggi economici correlati (integrazione della dimensione economica e ambientale) all'accesso di tutti alle risorse e alla qualità ambientale, intesa anche con riferimento ai paesi più poveri del mondo e alle generazioni future (integrazione della dimensione sociale e ambientale);
- la qualità della vita degli individui e delle comunità, intesa come intreccio tra qualità ambientale e degli spazi costruiti, condizioni economiche e di benessere e coesione sociale (integrazione della dimensione sociale, economica e ambientale);
- la competitività locale, intesa come capacità innovativa che investe nel capitale naturale e sociale e valorizza e potenzia le risorse locali (integrazione della dimensione istituzionale, economica e ambientale);
- la governance locale, ovvero la consapevolezza sui temi della sostenibilità da parte dei governi e delle comunità locali, la capacità di dialogo, di assunzione di responsabilità, di gestione, di investimento e valorizzazione di risorse pubbliche e private, e del suo consolidamento nel tempo (integrazione della dimensione istituzionale, sociale e ambientale).

Altro tema strettamente riconducibile, in senso ampio, all'integrazione è la collaborazione con l'industria e i consumatori al fine di rendere più ecologici i modelli di produzione e consumo.

Al proposito si propone di far ricorso a un ampio ventaglio di strumenti, che spaziano:

- da una politica per la produzione e consumo sostenibili;
- alla responsabilità ambientale;
- dalle misure fiscali;
- ad una miglior informazione dei cittadini.

Gli obiettivi del PTR sono articolati secondo le quattro forme di capitale territoriale e sono:

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	12 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

- obiettivi per il capitale cognitivo: sistema educativo, formativo e della ricerca di alta qualità; alta capacità d'innovazione del sistema regionale; attrazione e mantenimento delle conoscenze e delle competenze nei territori;
- obiettivi per il capitale sociale: benessere della popolazione e alta qualità della vita; equità sociale e diminuzione della povertà; integrazione multiculturale, alti livelli di partecipazione e condivisione di valori collettivi;
- obiettivi per il capitale eco sistemico - paesaggistico: integrità del territorio e continuità della rete ecosistemica; sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali; ricchezza dei paesaggi e della biodiversità;
- obiettivi per il capitale insediativo - infrastrutturale: ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani; alti livelli di accessibilità a scala locale e globale, basso consumo di risorse ed energia; senso di appartenenza dei cittadini e città pubblica.

Il PTR, come desumibile da quanto sinteticamente descritto in precedenza, è uno strumento di programmazione e pianificazione che non fornisce prescrizioni di dettaglio sulle singole aree; pertanto, non si rilevano elementi di rilievo ai fini del presente studio.

C.1.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), parte tematica del PTR, si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

L'art. 64 della Legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24, "*Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*", in conformità al Codice dei beni culturali e del paesaggio e in continuità con la normativa regionale in materia, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), quale parte tematica del Piano Territoriale Regionale, il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici."

Il piano paesistico regionale influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	13 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Gli operatori ai quali il Piano si rivolge sono:

- la stessa Regione, nella sua attività di pianificazione territoriale e di programmazione generale e di settore;
- le Province, che nell'elaborazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), assumono ed approfondiscono i contenuti del PTPR nelle varie realtà locali;
- i Comuni che garantiscono la coesione tra tutela e sviluppo attraverso i loro strumenti di pianificazione generale; gli operatori pubblici e privati le cui azioni incidono sul territorio.

Il PTPR influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

La Regione Emilia-Romagna si è dotata del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) con Delibera di approvazione del Consiglio Regionale n. 1388 del 28/01/1993.

Con D.G.R. n. 1284 del 23 luglio 2014 è stato approvato l'adeguamento del PTPR, e in data 20/10/2014, la Regione Emilia-Romagna e la direzione regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo hanno siglato un'Intesa istituzionale a tale fine.

Successivamente, sia in Regione, a seguito delle elezioni amministrative, sia nel MiBACT, a seguito del D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, si è verificato un processo di riorganizzazione che ha portato alla sottoscrizione ufficiale, il 4 dicembre 2015, di una intesa interistituzionale per l'adeguamento del PTPR e del relativo Disciplinare attuativo precedentemente siglata in data 20/10/2014.

È stato riscontrato che, pur essendo stato approvato oltre 20 anni fa, il PTPR ha nei suoi contenuti alcuni temi moderni ed ancora del tutto attuali, tanto da essere affrontati anche nella Convenzione Europea del Paesaggio aperta alla firma a partire dal 20/10/2000. Per questo motivo, la Regione ha ritenuto non necessario provvedere alla stesura di un Piano Paesaggistico completamente nuovo ed ha invece optato per procedere con il semplice aggiornamento di alcuni dei contenuti del Piano attualmente in vigore.

Nel quadro della programmazione regionale e della pianificazione territoriale e urbanistica, il Piano Territoriale Paesistico persegue i seguenti obiettivi:

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	14 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

Il PTPR provvede, con riferimento all'intero territorio regionale, a dettare disposizioni volte alla tutela:

- dell'identità culturale del territorio regionale, cioè delle caratteristiche essenziali dei sistemi, delle zone e degli elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali;
- dell'integrità fisica del territorio regionale.

Come mostra l'immagine seguente, l'area interessata dall'impianto in oggetto, situata a Nord del Comune di Bologna, rientra nell'Unità di Paesaggio n. 8 "*Pianura Bolognese Modenese e Reggiana*".

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	15 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

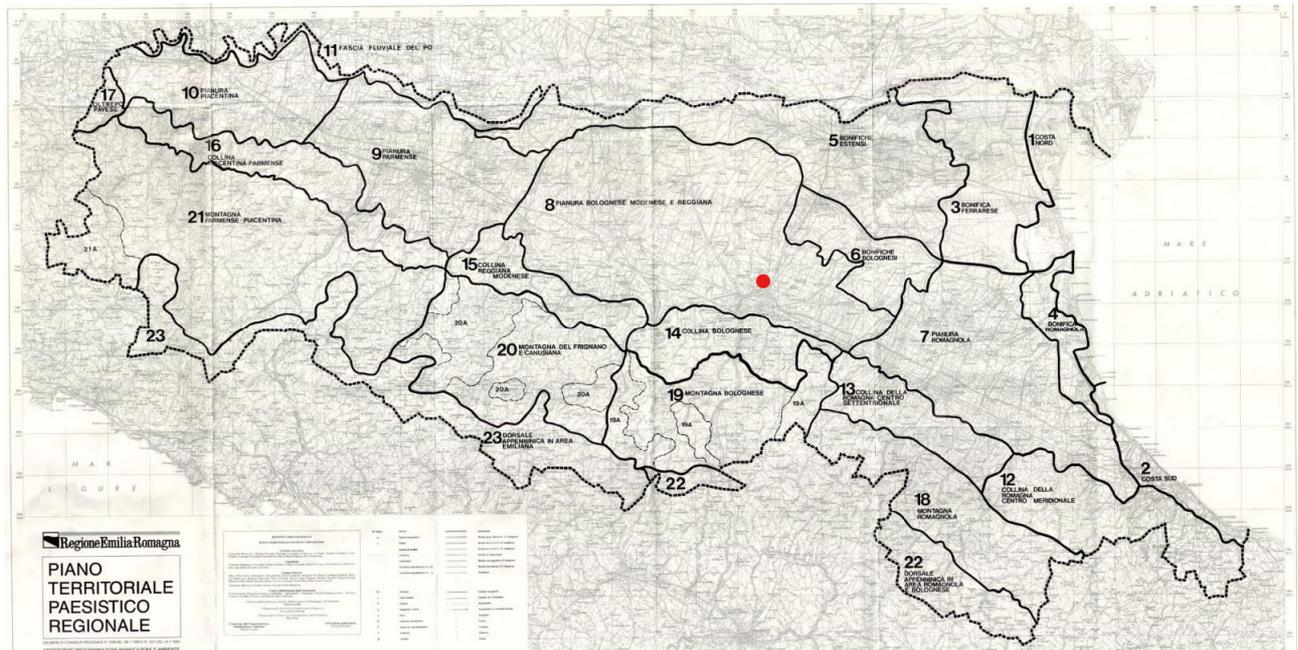


Figura 3 – PTPR: Unità di paesaggio (in rosso ubicazione area di interesse)

C.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Dal 26 maggio 2021, data di entrata in vigore del PTM, è abrogato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ad eccezione dei contenuti normativi e cartografici del medesimo PTCP che costituiscono pianificazione regionale e, in particolare, recepiscono i contenuti del Piano Territoriale Paesistico Regionale – PTPR - e del Piano di Tutela delle Acque – PTA.

A tal fine sono allegati al PTM gli Allegati A e B che ne formano parte integrante e sostanziale.

C.1.4 Piano Territoriale Metropolitan (PTM)

Il Piano Territoriale Metropolitan è stato approvato con Delibera del Consiglio Metropolitan n. 16 del 12.05.21. Il Piano Territoriale Metropolitan (PTM) costituisce l'atto di pianificazione territoriale generale della Città metropolitana di Bologna attraverso cui, nel rispetto in particolare degli artt. 24, 25, 41 e 48 della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017, sono definite per l'intero territorio di competenza le scelte strategiche e strutturali di assetto del territorio segnatamente ai fini del contenimento del consumo di suolo, sussunto espressamente quale bene comune, della valorizzazione dei servizi ecosistemici, della tutela della salute, della sostenibilità sociale, economica e ambientale degli interventi di trasformazione del territorio, dell'equità e razionalità allocativa degli insediamenti nonché della competitività e attrattività del sistema

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	16 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

metropolitano, in conformità ai principi, agli obiettivi e alle finalità di cui all'art. 1, comma 2 della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017 e di cui alle disposizioni normative e agli altri atti indicati al precedente art.1, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati.

Formano parte integrante e sostanziale del PTM i seguenti elaborati e/o atti e/o documenti costitutivi:

- a) il Quadro Conoscitivo Diagnostico e relativi allegati;
- b) il Documento di ValSAT comprensivo di Valutazione di Incidenza e relativi allegati; relativamente alla componente strategica del PTM;
- c) il Documento "Strategie" relativamente alla componente strutturale del PTM;
- d) le Norme e i relativi allegati;
- e) gli elaborati cartografici di cui alle seguenti Tavole:
 - Carta della struttura;
 - Carta degli ecosistemi;
 - Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti;
 - Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali;
 - Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo.
- f) Allegato A - "Norme e cartografie del PTCP costituenti piano regionale di tutela delle acque";
- g) Allegato B - "Norme e cartografie del PTCP costituenti pianificazione paesaggistica regionale".

Dall'entrata in vigore del PTM, come evidenziato nel capitolo precedente, sono abrogati:

- il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 19 del 30 marzo 2004 e successive modificazioni e integrazioni, fermo tuttavia restando che conservano pienamente la relativa validità ed efficacia e, come tali, non sono abrogati i contenuti normativi e cartografici del medesimo PTCP che, anche ai sensi dell'art. 76, comma 3, della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017, costituiscono pianificazione regionale e, in particolare, recepimento e

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	17 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

integrazione delle norme e/o comunque dei contenuti del vigente Piano Territoriale Paesistico Regionale, (PTPR) e del vigente Piano di Tutela delle Acque (PTA), così come di seguito richiamati e che, a tal fine, si allegano al PTM sub Allegati A e B per formare parte integrante e sostanziale ad ogni conseguente effetto conoscitivo, normativo e/o amministrativo;

- tutti gli altri piani e/o programmi e/o atti comunque incompatibili e/o comunque non coerenti con i contenuti tipici del PTM ai sensi degli artt. 24, 35, 36 e 41 della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017.

Si riporta nel seguito l'analisi delle Tavole per l'impianto in oggetto.

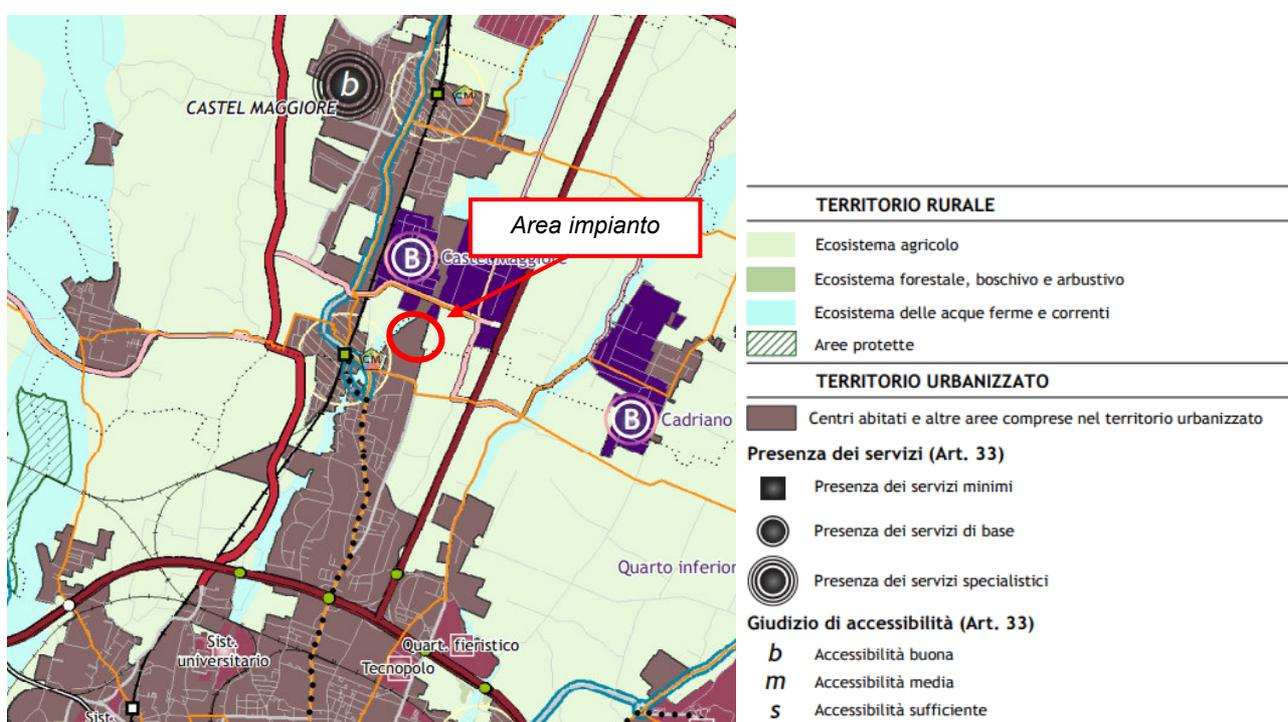


Figura 4 – Tavola 1: Carta della struttura

L'area ricade all'interno del territorio urbanizzato ed è classificata come "Centri abitati e altre aree comprese nel territorio urbanizzato".

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	18 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

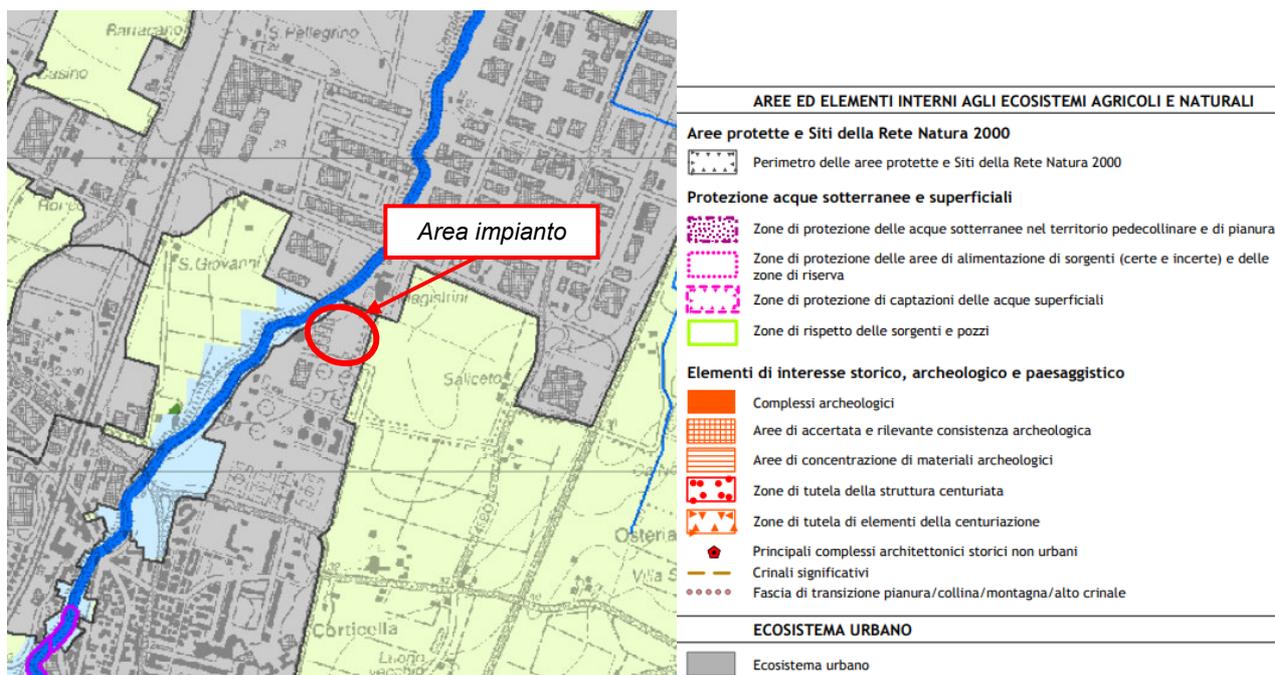


Figura 5 – Tavola 2: Carta degli ecosistemi

L'area interessata dall'impianto ricade all'interno dell'Ecosistema urbano.

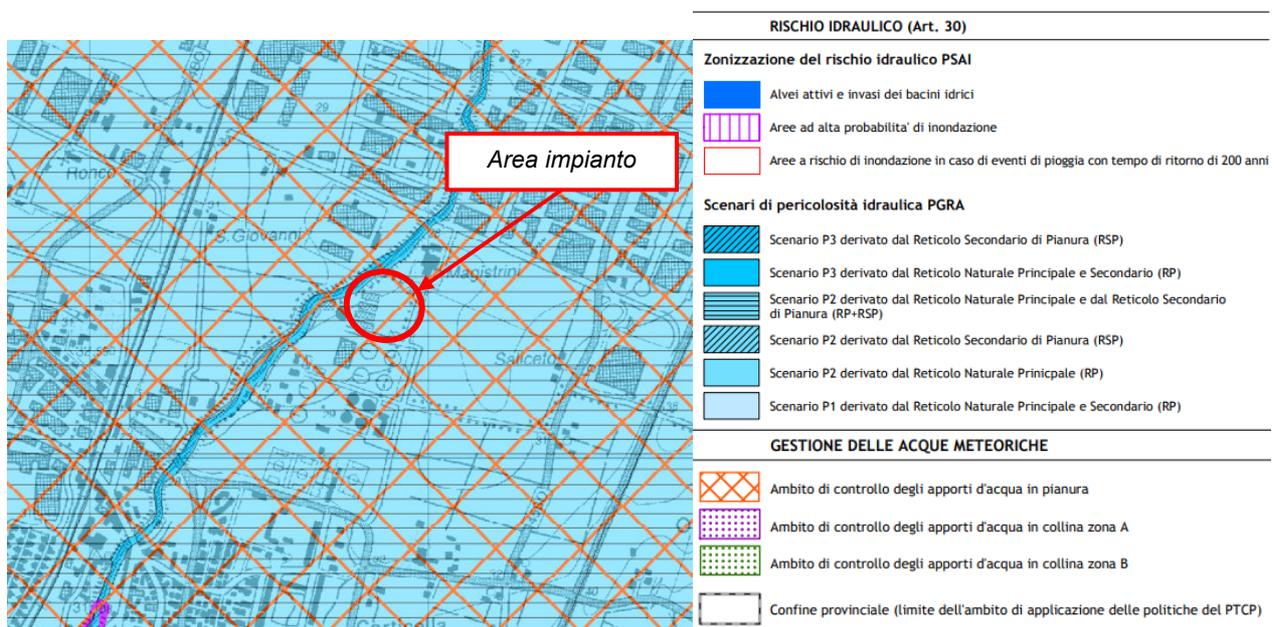


Figura 6 – Tavola 3: Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti

L'area presenta uno scenario di pericolosità P2 derivato dal Reticolo Naturale Principale e dal Reticolo Secondario di Pianura (RP+RSP) (Art. 30 PTM) e appartiene all'ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura (Art. 4.8 Allegato A al PTM).

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	19 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

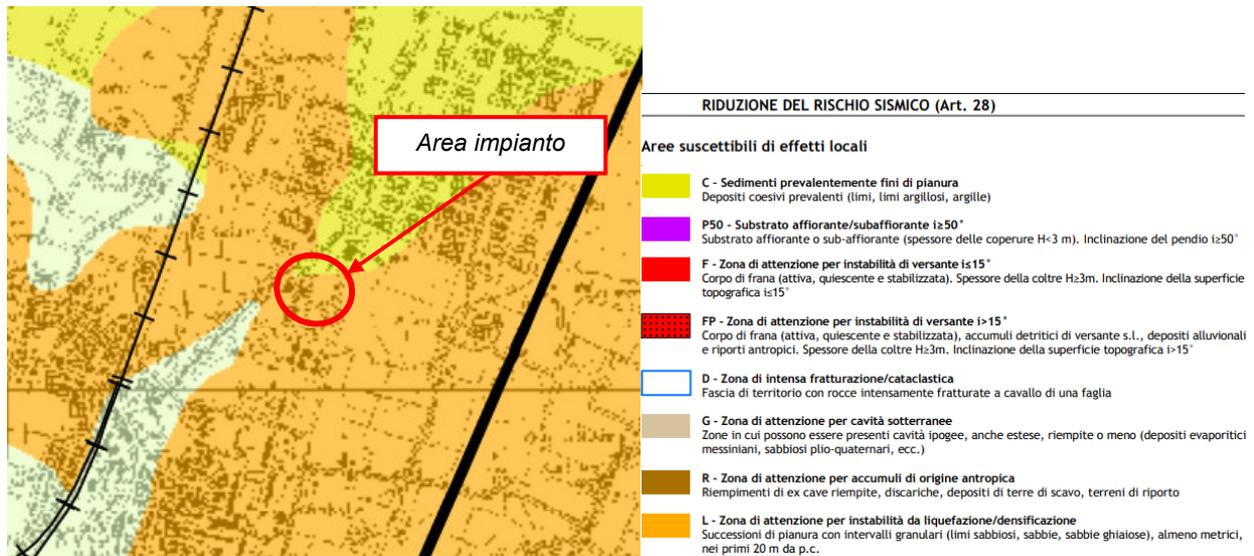


Figura 7 – Tavola 4: Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali

L'area è classificata come "L – Zona di attenzione per instabilità da liquefazione/densificazione – Successioni di pianura con intervalli granulari (limi sabbiosi, sabbie, sabbie ghiaiose), almeno metrici, nei primi 20 m. dal p.c." e in parte come "C – Sedimenti prevalentemente fini di pianura – Depositi coesivi prevalenti (limi, limi argillosi, argille)" (Art. 28 PTM).

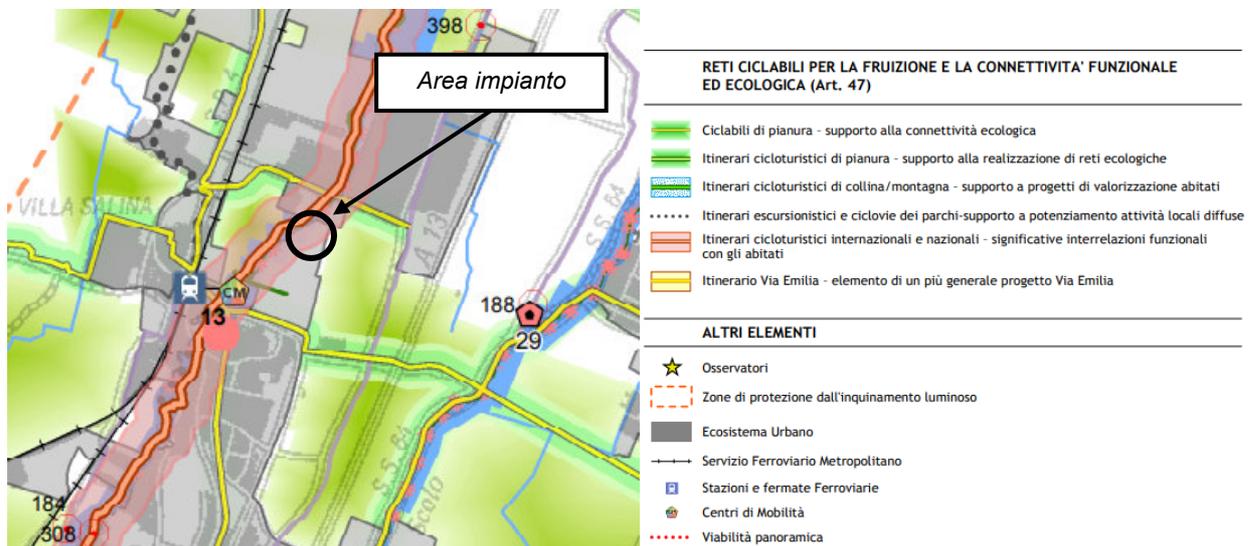


Figura 8 – Tavola 5: Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo

L'area dell'impianto, classificata come Ecosistema Urbano, in prossimità della Rete ciclabile per la fruizione e la connettività funzionale ed ecologica (Art. 47) denominata "Itinerario cicloturistico internazionale e nazionale – significative interrelazioni funzionali con gli habitat".

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	20 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

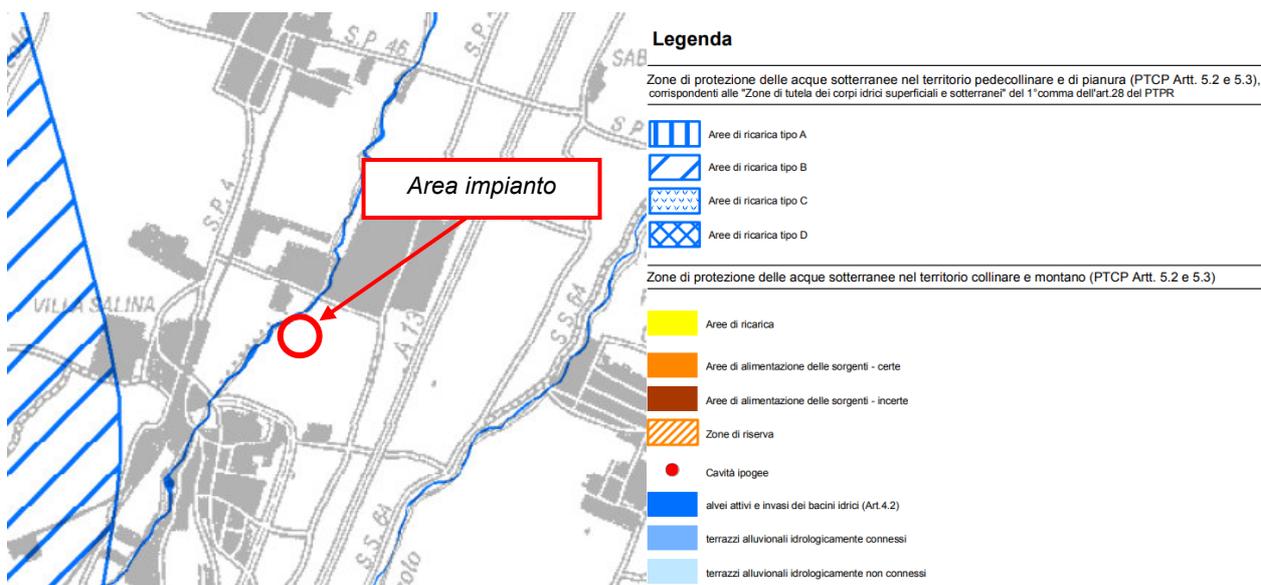


Figura 9 – Allegato A: Tavola 2 B Tutela delle acque superficiali e sotterranee

L'area occupata dall'impianto in oggetto non è normata da alcun articolo specifico delle NTA di Piano costituenti piano regionale di tutela delle acque superficiali e sotterranee.

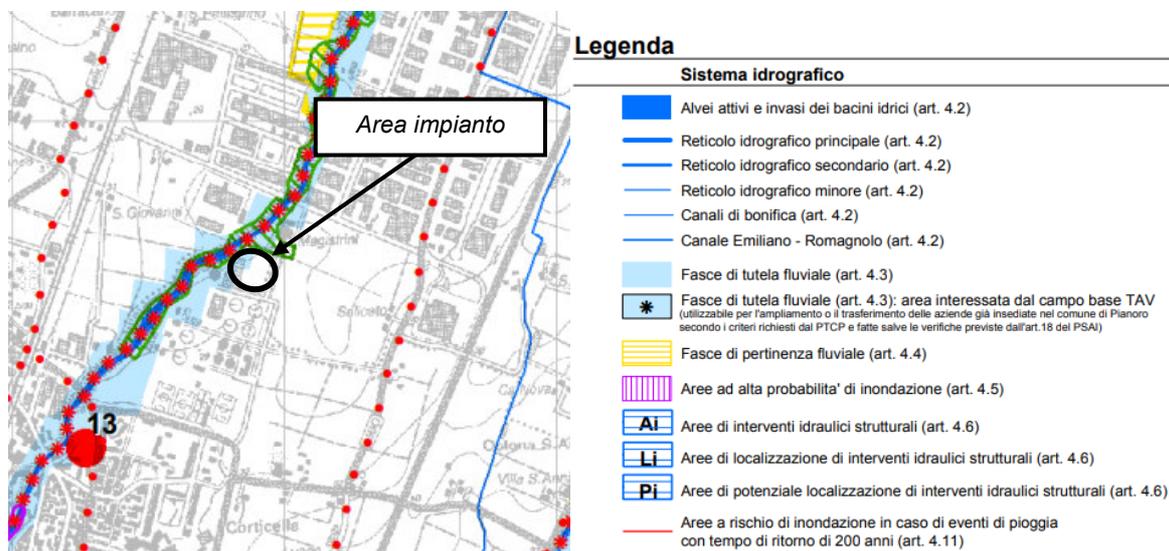


Figura 10 – Allegato B: Tavola 1 Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storici-culturali

Una parte dell'area dell'impianto ricade nella fascia di tutela fluviale del Sistema idrografico (Art. 4.3).

Alla luce di quanto sopra, l'area interessata dall'impianto è normata dai seguenti articoli delle NTA del PTM della Provincia di Bologna:

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	21 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

- Art. 30 PTM: Scenario di pericolosità P2 derivato dal Reticolo Naturale Principale e dal Reticolo Secondario di Pianura (RP+RSP);
- Art. 4.8 Allegato A: Gestione dell'acqua meteorica;
- Art. 28 PTM:
 - L – Zona di attenzione per instabilità da liquefazione/densificazione – Successioni di pianura con intervalli granulari (limi sabbiosi, sabbie, sabbie ghiaiose), almeno metrici, nei primi 20 m da p.c.
Effetti attesi e approfondimenti richiesti: la presenza di sedimenti granulari saturi nei primi 20 m dal p.c. costituisce fattore predisponente il fenomeno della liquefazione mentre negli intervalli sabbiosi soprafalda e poco addensati si può verificare il fenomeno della densificazione.
Per gli interventi ammessi in relazione a tali aree dovranno essere effettuati studi di terzo livello, con valutazione del coefficiente di amplificazione litologico, verifica della presenza di caratteri predisponenti la liquefazione e/o la densificazione e relativa stima del potenziale di liquefazione/densificazione e dei cedimenti attesi.
 - Area C – Sedimenti prevalentemente fini di pianura – Depositi coesivi prevalenti (limi, limi argillosi, argille).
Effetti attesi e approfondimenti richiesti: aree suscettibili di amplificazione stratigrafica. È richiesta la stima dell'amplificazione. In tali aree è generalmente ritenuto sufficiente il secondo livello. In presenza di terreni fortemente compressibili ($cu < 70 \text{ kPa}$; $V_{s30} < 180 \text{ m/s}$), argille organiche e/o argille con torbe, di spessore plurimetrico, in caso di forti scosse possono verificarsi densificazioni e conseguenti cedimenti. In relazione a tali aree, oltre agli effetti di amplificazione, dovranno essere valutati anche i potenziali cedimenti tramite approfondimenti sismici di III livello.
- Art. 47: Reti ecologiche, della fruizione e del turismo;
- Art. 4.3 Allegato B: Fasce di tutela fluviale

Le modifiche proposte sono prevalentemente di carattere gestionale ed intervengono all'interno del comparto impiantistico senza prevedere nuove occupazioni di suolo. La presenza dell'impianto non interferisce con i vincoli previsti per l'area dalla pianificazione territoriale provinciale.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	22 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

C.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE

C.2.1 *Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Bologna*

Il Piano Urbanistico Generale del Comune di Bologna è stato approvato dal Consiglio Comunale con delibera PG 342648/2021 ed è entrato in vigore il 29 settembre 2021. Insieme al Piano sono entrate in vigore le modifiche al Regolamento Edilizio approvate con delibera PG 342650/2021.

Ai sensi dell'art. 37 comma 1 della Lr 24/2017 la Tavola dei vincoli è lo strumento conoscitivo nel quale sono rappresentati tutti i vincoli e le prescrizioni derivanti dai piani sovraordinati, da singoli provvedimenti amministrativi ovvero da previsioni legislative che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio che pertanto devono essere considerati prevalenti rispetto alle altre disposizioni degli strumenti urbanistici comunali.

La Tavola dei vincoli, costituita dall'estratto informativo della disciplina urbanistica, è corredata da apposito elaborato denominato "Schede dei vincoli" in cui per ogni tutela e vincolo sono riportati l'indicazione sintetica del suo contenuto, i riferimenti normativi e la relativa rappresentazione grafica del layer della banca dati territoriale unificata del Comune.

Di seguito vengono riportate le tavole relative ai vincoli individuati dal Piano.

Tali tavole hanno lo scopo di rendere conoscibili in maniera completa tutti i vincoli che, a diverso titolo e origine, condizionano le trasformazioni del territorio.

Le modifiche proposte sono prevalentemente di carattere gestionale ed intervengono all'interno del comparto impiantistico senza prevedere nuove occupazioni di suolo. La presenza dell'impianto non interferisce con i vincoli previsti per l'area dalla pianificazione comunale.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	23 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

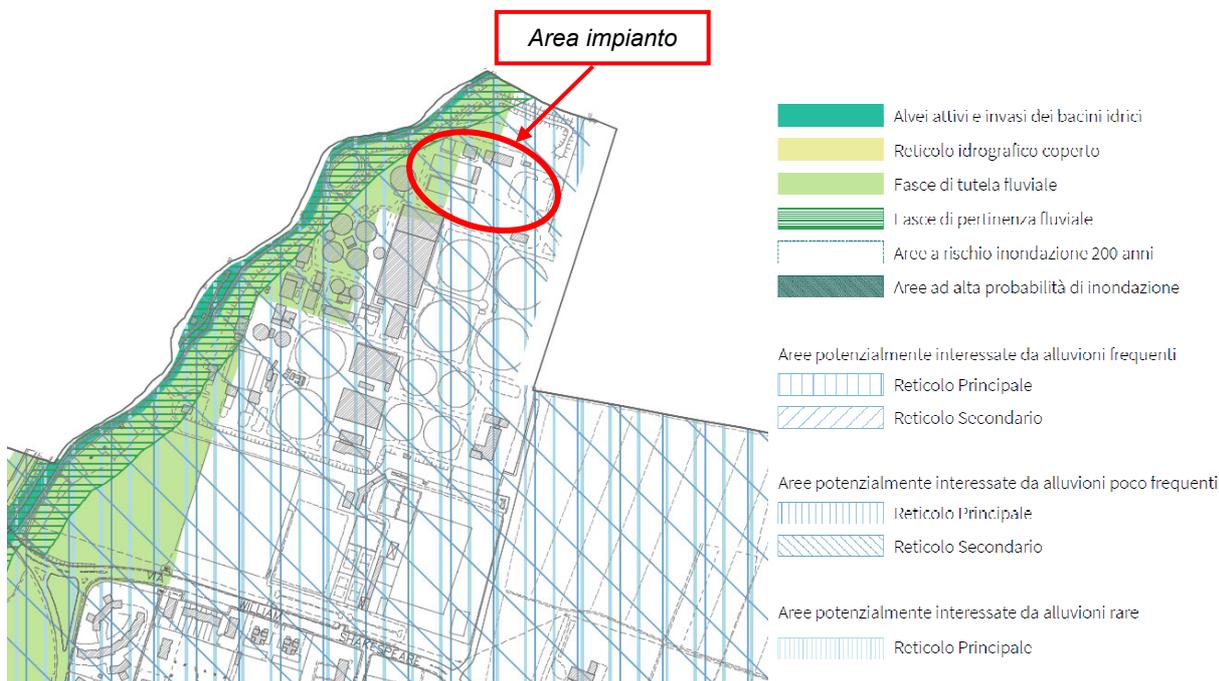


Figura 11 – Risorse idriche e assetto idrogeologico

Dalla tavola sopra riportata emerge che l'impianto si colloca in un'area identificata come "Aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti"; sia per il Reticolo Principale che Secondario. Inoltre, essa si trova in parte nella "fascia di tutela fluviale".

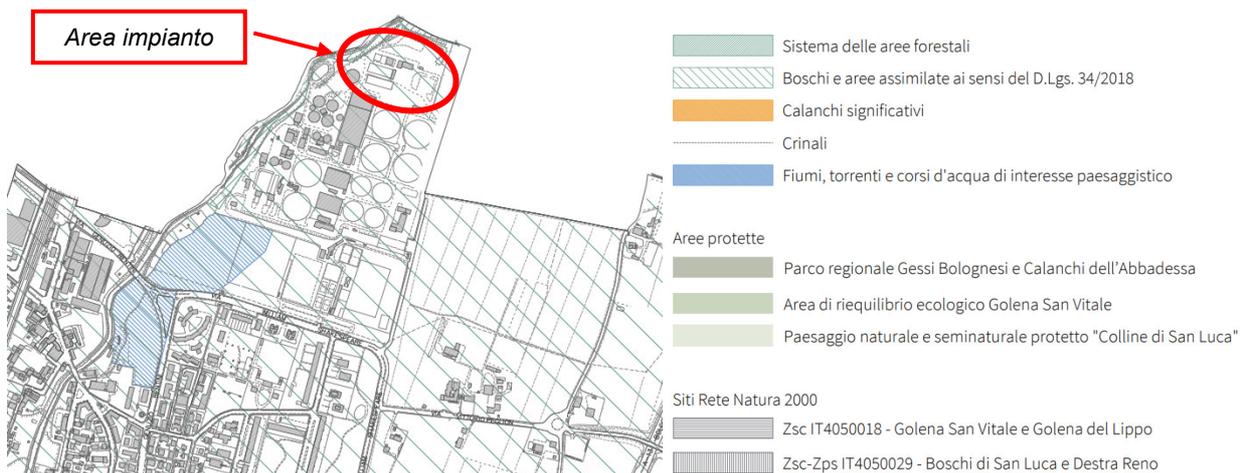


Figura 12 – Elementi naturali e paesaggistici

Dalla tavola sopra riportata emerge che l'impianto rientra nell'area classificata come "Boschi e aree assimilate ai sensi del D.Lgs. 34/2018".

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	24 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	



Figura 13 – Testimonianze storiche e archeologiche

Dalla tavola si evidenzia come l'impianto ricada in Zona a bassa potenzialità archeologica.

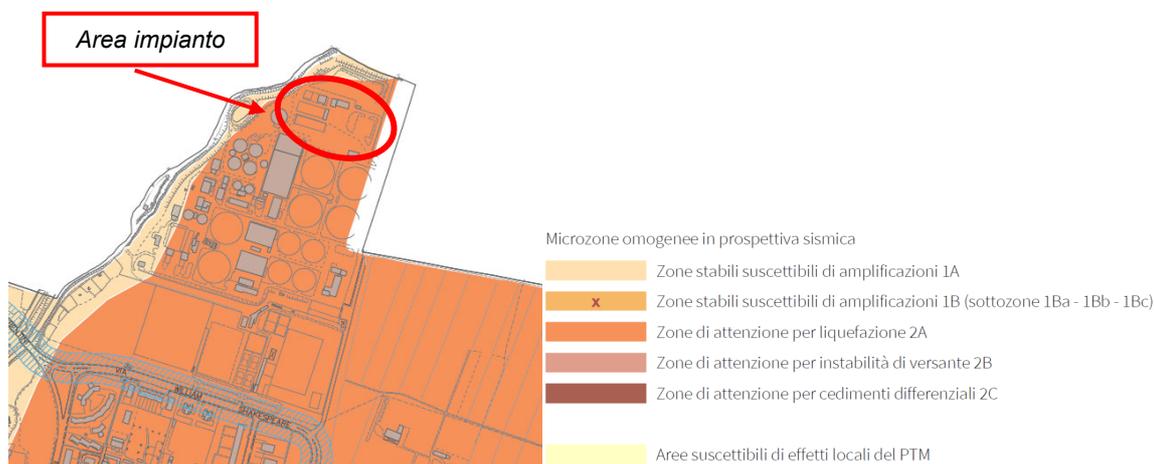


Figura 14 – Rischio sismico

Dalla tavola si evidenzia come l'impianto ricada in zone di attenzione per liquefazione 2°.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	25 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

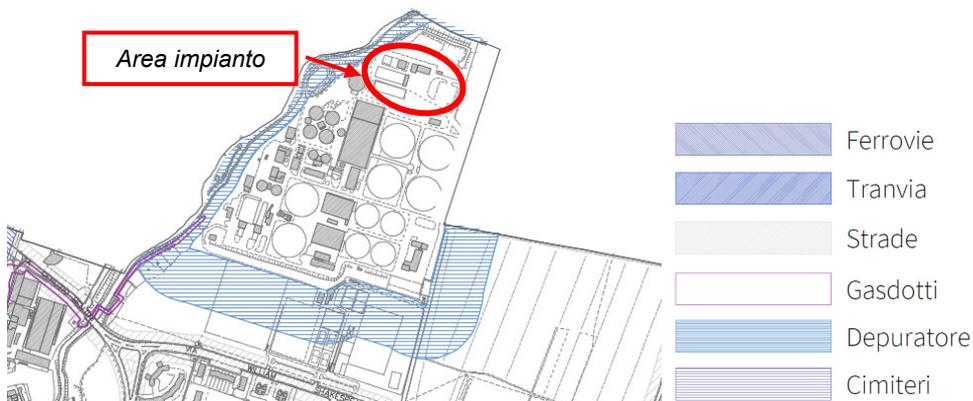


Figura 15 – Infrastrutture suolo e servizi

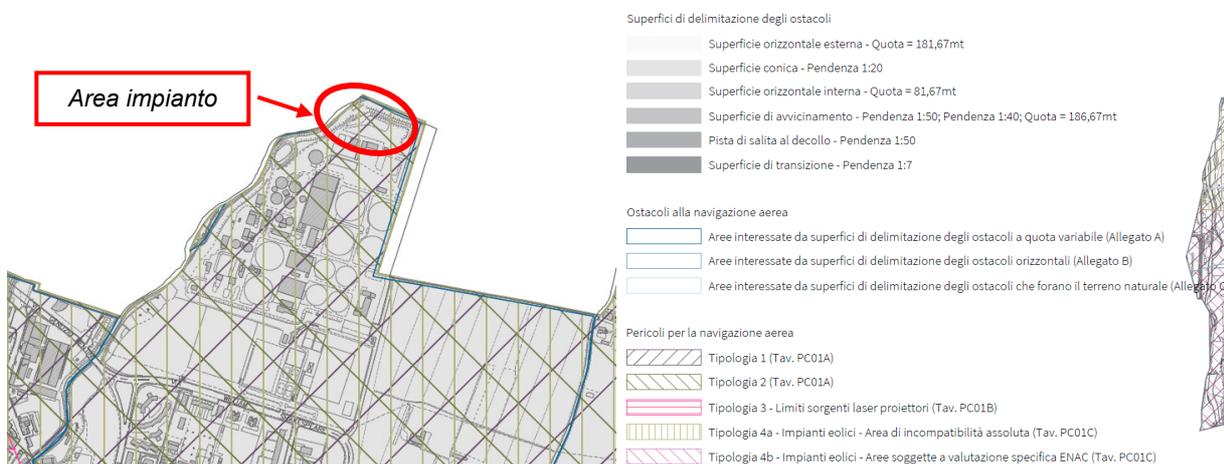


Figura 16 – Infrastrutture per la navigazione aerea

Dalla tavola si evidenzia come l'impianto sia ubicato in area a pericolo per la navigazione aerea, in particolare "tipologia 1, tipologia 2 e tipologia 4 A".

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	26 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	



Figura 17 – Elettromagnetismo

Dalla tavola si evidenzia come l'impianto sia ubicato nelle vicinanze di un elettrodotto ad alta e media tensione.

C.2.2 **Regolamento Edilizio (RE) del Comune di Bologna**

Nella seduta del 26/07/2021 il Consiglio comunale ha approvato con delibera PG 342648/2021 il Piano Urbanistico Generale (PUG); nella stessa seduta, con delibera PG 342650/2021 è stata adottata la Variante al Regolamento Edilizio.

Il Piano Urbanistico Generale e le modifiche apportate al Regolamento Edilizio entreranno in vigore a partire dal 29 settembre 2021, data in cui verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna l'avviso di avvenuta approvazione del Piano.

Il Regolamento edilizio, redatto sulla base del Regolamento edilizio-tipo regionale, non è considerato dalla Legge "strumento di pianificazione" come era per il precedente RUE, ma è stato comunque elaborato in maniera coordinata con il PUG, in quanto raccoglie una significativa eredità del previgente Regolamento urbanistico edilizio. In particolare sono state incluse nel nuovo strumento le attuali Schede tecniche di dettaglio e parte delle Disposizioni tecnico-organizzative.

Il Regolamento è stato interpretato anche come luogo di convergenza di altri Regolamenti settoriali, come il Regolamento comunale del verde pubblico e privato e il Regolamento per l'applicazione del vincolo idrogeologico.

Le modifiche proposte sono prevalentemente di carattere gestionale ed intervengono all'interno del comparto impiantistico senza prevedere nuove urbanizzazioni.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	27 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

C.2.3 Strumenti urbanistici del Comune di Castel Maggiore

L'installazione in esame è collocata al limite del confine nord-ovest del Comune di Bologna, sulla sponda destra del canale Navile, in Località Corticella sul confine con il territorio Comunale di Castel Maggiore. A completamento del presente quadro programmatico viene inquadrato l'ambito sul PSC ed il RUE del Comune di Castel Maggiore.

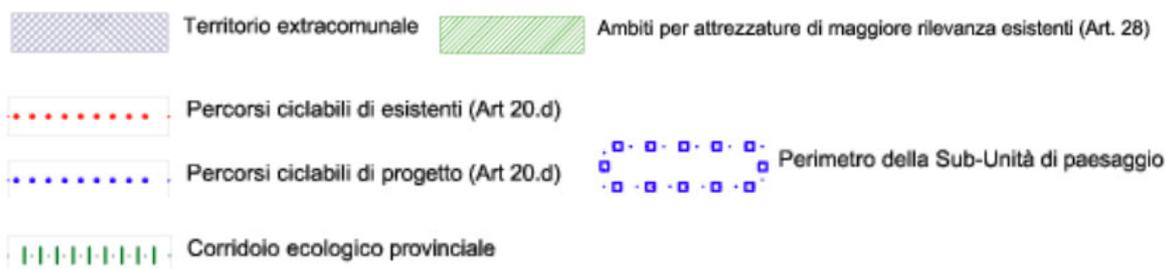
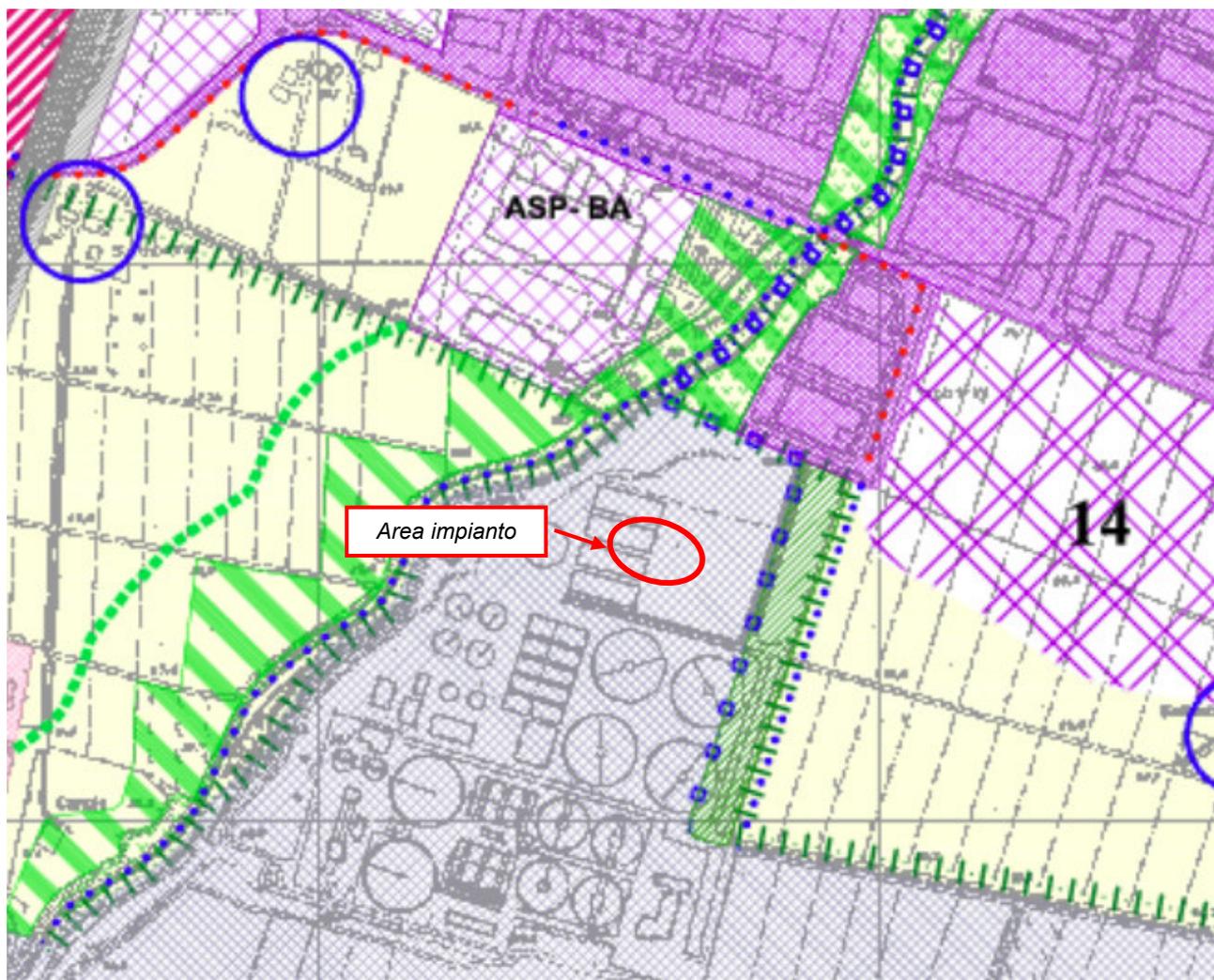
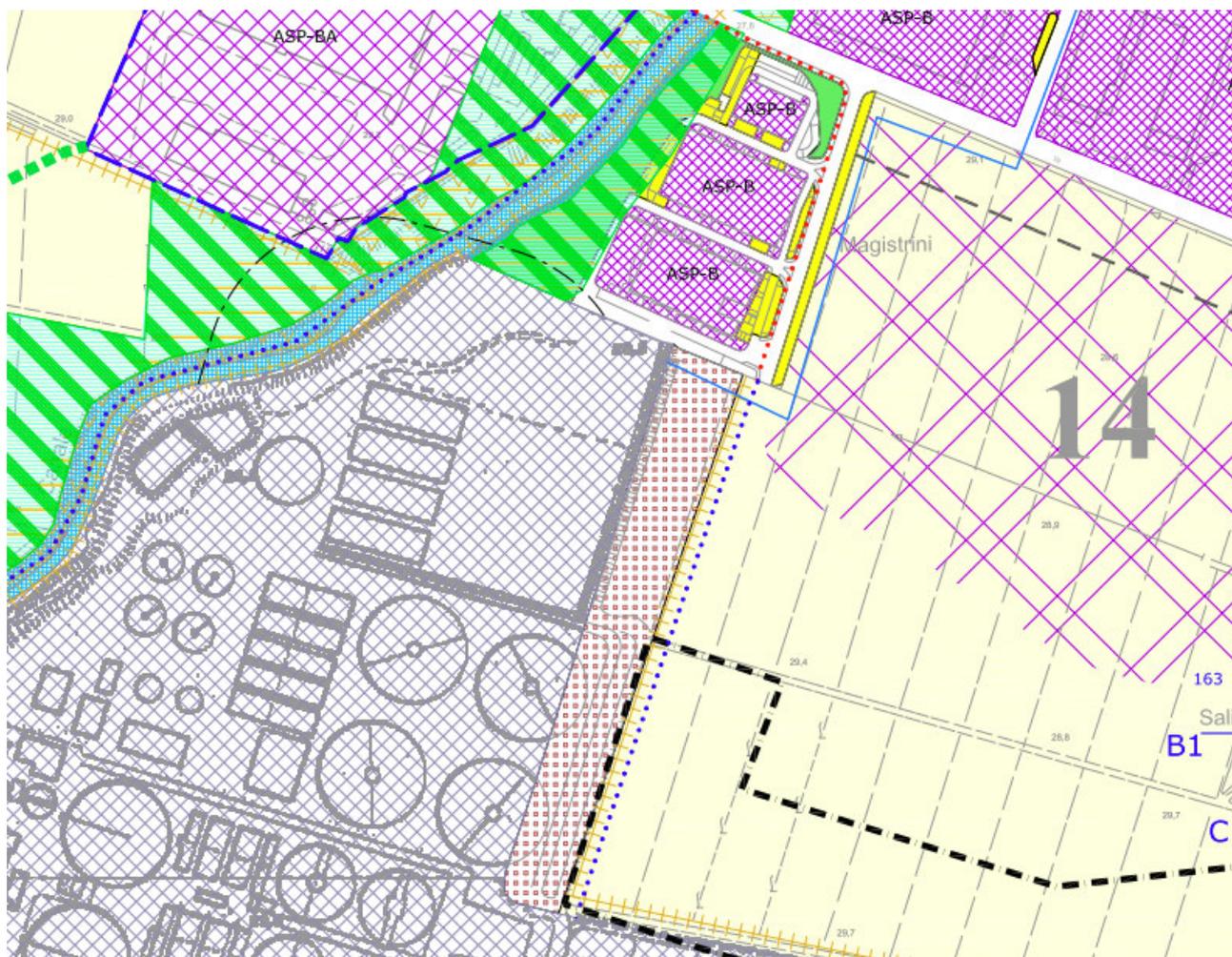


Figura 18a – Stralcio Tav. 1 PSC “Assetto territoriale”

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	28 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Secondo il Piano Strutturale Comunale del Comune di Castel Maggiore una fascia di territorio limitrofa all'impianto è classificata come "Ambiti per attrezzature di maggiore rilevanza esistenti" (Art. 28 delle Norme Tecniche di Attuazione del PSC).

Tale ambito viene classificato dal Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) come riportato a seguire (infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti art. 36.1).



Corridoi ecologici locali e provinciali



Piste ciclabili di progetto



Impianti di depurazione o di trattamento delle acque meteoriche

Figura 19b – Stralcio Tav. 19 RUE "Disciplina del territorio urbano"

Le modifiche proposte non interessano tale fascia ma si localizzano tutte internamente all'impianto in parola (area impiantistica).

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	29 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

C.3 PRINCIPALI PREVISIONI E VINCOLI NEI PIANI SETTORIALI

C.3.1 *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e rischio idraulico (PSAI Reno)*

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita a livello nazionale con D.Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni, prevedendo la predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA).

Il processo di pianificazione ha una durata di sei anni a conclusione dei quali si avvia ciclicamente un nuovo processo di revisione del Piano.

Il primo ciclo attuazione (2011 – 2015) si è concluso nel 2016 quando sono stati definitivamente approvati i PGRA relativi al periodo 2015-2021, adottati il 17 dicembre 2015 ed approvati dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali il 3 marzo 2016.

Il secondo ciclo di attuazione, invece, si è articolato nelle seguenti fasi, che hanno visto la finale elaborazione ed adozione dei PGRA nel dicembre 2021:

- fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni, durante la quale sono state definite le aree a rischio potenziale significativo (APSFR) (conclusa nel dicembre 2018);
- fase 2: aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (conclusa nel dicembre 2019);
- fase 3: predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni di seconda generazione (conclusa nel dicembre 2021).

Nucleo centrale dell'aggiornamento dei PGRA è il programma delle misure del nuovo ciclo (distinte fra misure di prevenzione, di protezione, di preparazione e ritorno alla normalità e analisi).

Le mappe della pericolosità indicano le aree geografiche potenzialmente allagabili con riferimento all'insieme delle sue cause scatenanti, in relazione a tre scenari (art. 6, comma 2 D.Lgs. 49/2010):

- scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi;
- alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);
- alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità).

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	30 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Come già definito in precedenza, l'area in cui ricade l'impianto in oggetto è ubicata nel Bacino Distrettuale del Reno, Unit of Management (UoM) ITI021.

Come riscontrabile dagli stralci delle mappe riportati di seguito, **il PGRA pone l'area in esame nello scenario di pericolosità "P2: alluvioni poco frequenti" sia per il reticolo principale che per il reticolo secondario di pianura.**

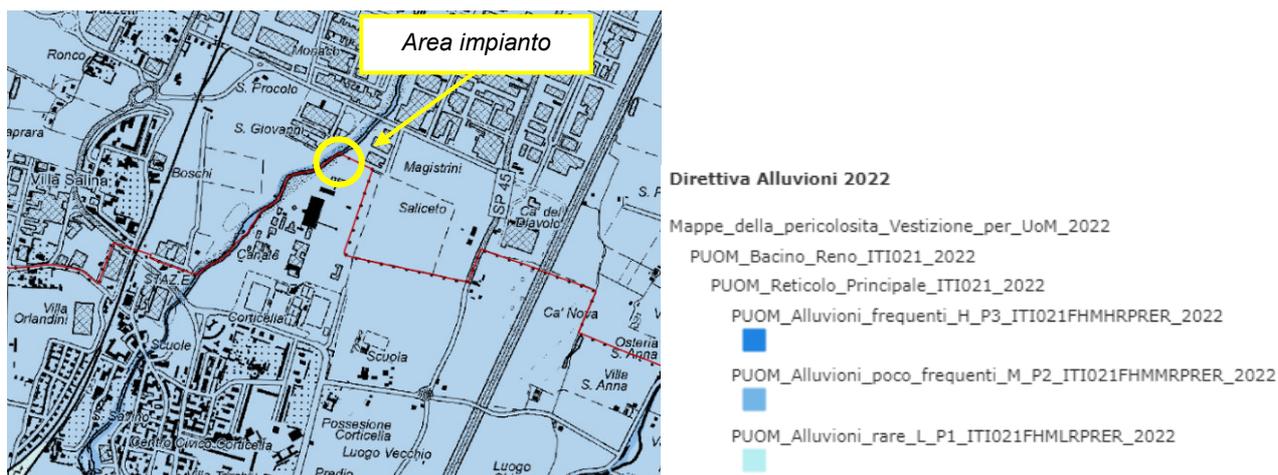


Figura 20 – Mappa Pericolosità per il Reticolo Principale (Direttiva Alluvioni 2022)

[Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>]

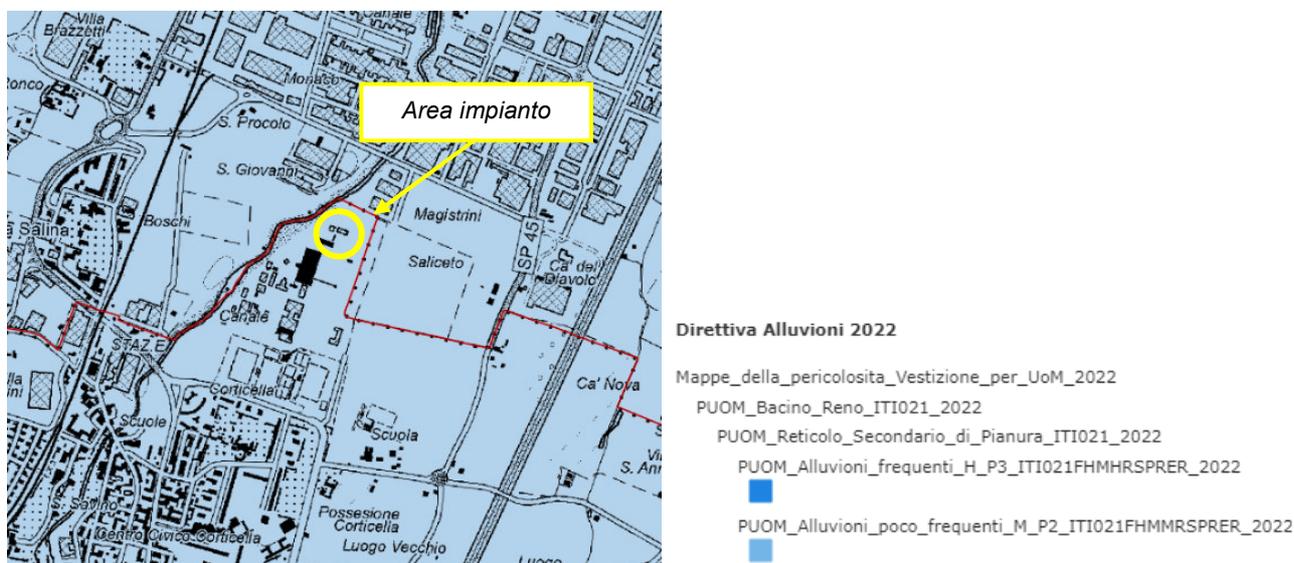


Figura 21 – Mappa Pericolosità per il Reticolo Secondario (Direttiva Alluvioni 2022)

[Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>]

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	31 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Di seguito si riporta la mappa di rischio per l'area in esame, che ricade quindi in zona di rischio medio R3 determinato dal Reticolo Principale, ossia zona per la quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche; e in zona di rischio R1 per il Reticolo Secondario di pianura.

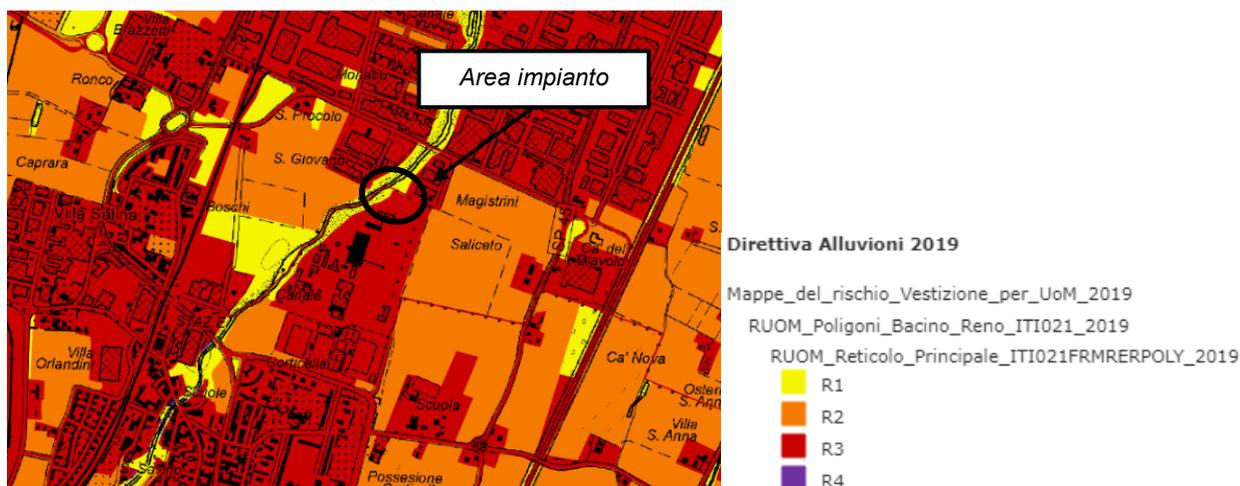


Figura 22 – Mappa Pericolosità - Reticolo Principale (Direttiva Alluvioni 2019)

[Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>]

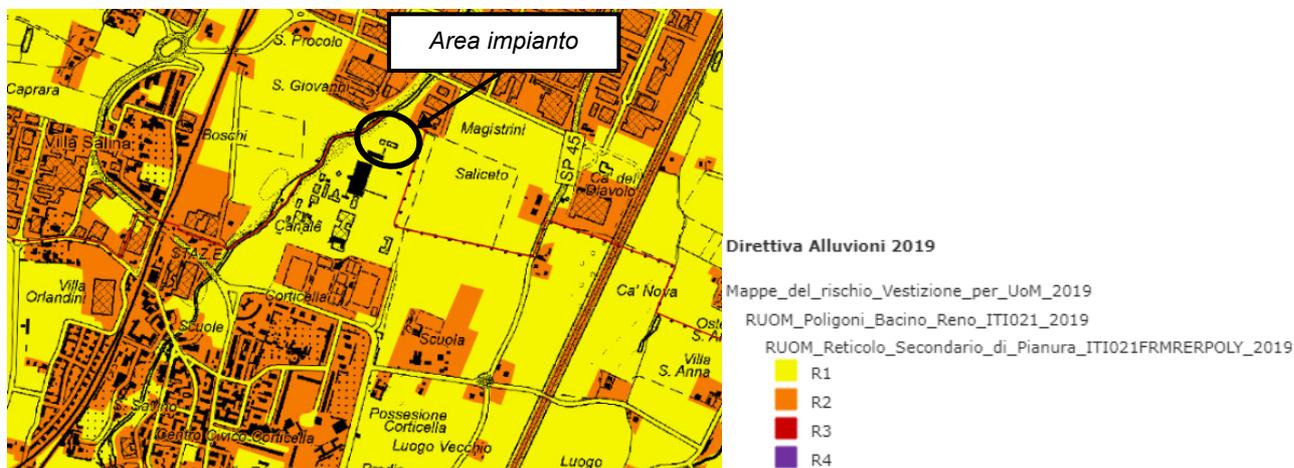


Figura 23 – Mappa Pericolosità - Reticolo Secondario (Direttiva Alluvioni 2019)

[Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>]

Nell'ambito del "Progetto di Variante" sono state elaborate le norme di coordinamento tra la pianificazione di bacino e le azioni di protezione civile. È stato in particolare aggiunto alle Norme il Titolo IV – Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, di cui si riporta di seguito l'art. 28.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	32 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Art. 28**(aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare)**

1. Nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3) o poco frequenti (P2), le amministrazioni comunali, oltre a quanto stabilito dalle norme di cui ai precedenti Titoli del presente piano, nell'esercizio delle attribuzioni di propria competenza opereranno in riferimento alla strategia e ai contenuti del PGRA e, a tal fine, dovranno:
 - a) aggiornare i Piani di emergenza ai fini della Protezione Civile, conformemente a quanto indicato nelle linee guida nazionali e regionali, specificando lo scenario d'evento atteso e il modello d'intervento per ciò che concerne il rischio idraulico.
 - b) assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d'inondazione caratterizzante le aree facenti parte del proprio territorio, valutando la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico, facendo riferimento alle possibili alternative localizzative e all'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte.
 - c) consentire, prevedere e/o promuovere, anche mediante meccanismi incentivanti, la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità alle inondazioni di edifici e infrastrutture.
2. Nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni rare (P1), le amministrazioni comunali, in ottemperanza ai principi di precauzione e dell'azione preventiva, dovranno sviluppare le azioni amministrative di cui al punto a) del precedente comma 1.
3. In relazione al fenomeno di inondazione generata dal reticolo di bonifica, oltre a quanto stabilito nel presente piano, si applica la Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno approvata con Delibera C.I. n° 1/3 del 23/04/2008; (Avviso di adozione BUR n.74 del 07/05/2008) e modificata con Delibera C.I. n° 1/2 del 25/02/2009 (Avviso di adozione BUR n.40 del 11/03/2009).
[...]

Le uniche indicazioni riguardano nello specifico le Amministrazioni; non vi sono invece prescrizioni d'interesse, direttamente applicabili all'impianto in esame.

Si richiama quindi quanto stabilito dalla **Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno**, che all'art. 7, comma 5, prescrive che il *Piano stralcio di bacino per i sistemi idrografici di pianura* debba disciplinare le aree a media probabilità d'inondazione in modo tale che:

“solo subordinatamente all'adozione di tutte le possibili misure di riduzione del rischio approvate dall'Autorità idraulica competente, sono consentiti:

- *ampliamenti o variazioni di destinazione d'uso sui fabbricati esistenti*
- *realizzazione di nuovi fabbricati e manufatti”.*

Dal momento che nell'ambito della presente Modifica non sono previsti ampliamenti o variazioni di destinazione d'uso, non si evidenziano elementi di incoerenza rispetto alle previsioni citate.

In relazione al PAI bacino del Reno, lo stesso è stato sviluppato per stralci. L'area in esame ricade nel **Piano stralcio per il sistema idraulico Navile-Savena Abbandonato**.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	33 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Si analizza quindi la cartografia allegata al *Piano Stralcio per il Sistema Idraulico "Navile – Savena abbandonato"* di pertinenza per l'impianto in esame.

Dall'analisi della Tavola B allegata al Piano si osserva che l'area d'interesse ricade all'interno del bacino imbrifero del sistema idraulico "Navile – Savena abbandonato", per il quale si deve fare riferimento all'art. 5 delle norme di Piano.

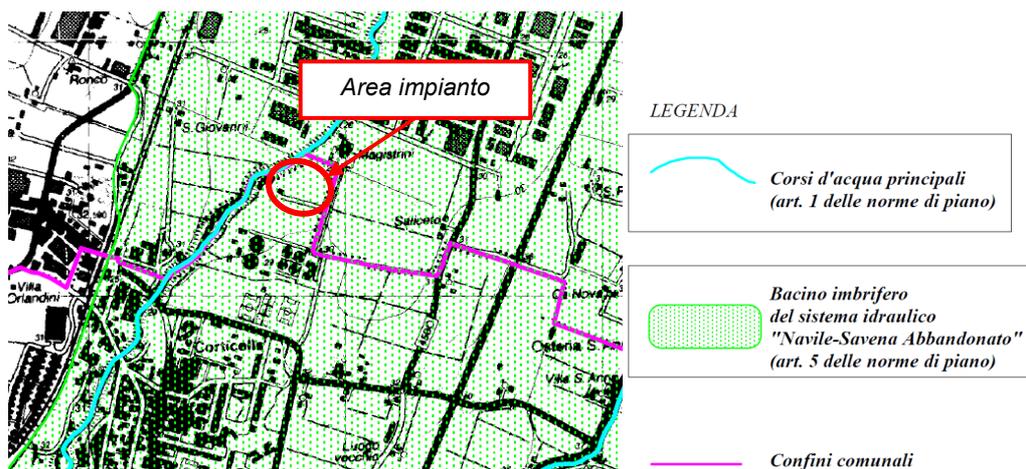


Figura 24 – Stralcio della Tavola B del Piano stralcio per il sistema idraulico "Navile – Savena abbandonato"

Si riporta di seguito il testo del succitato articolo 5 delle NTA di Piano.

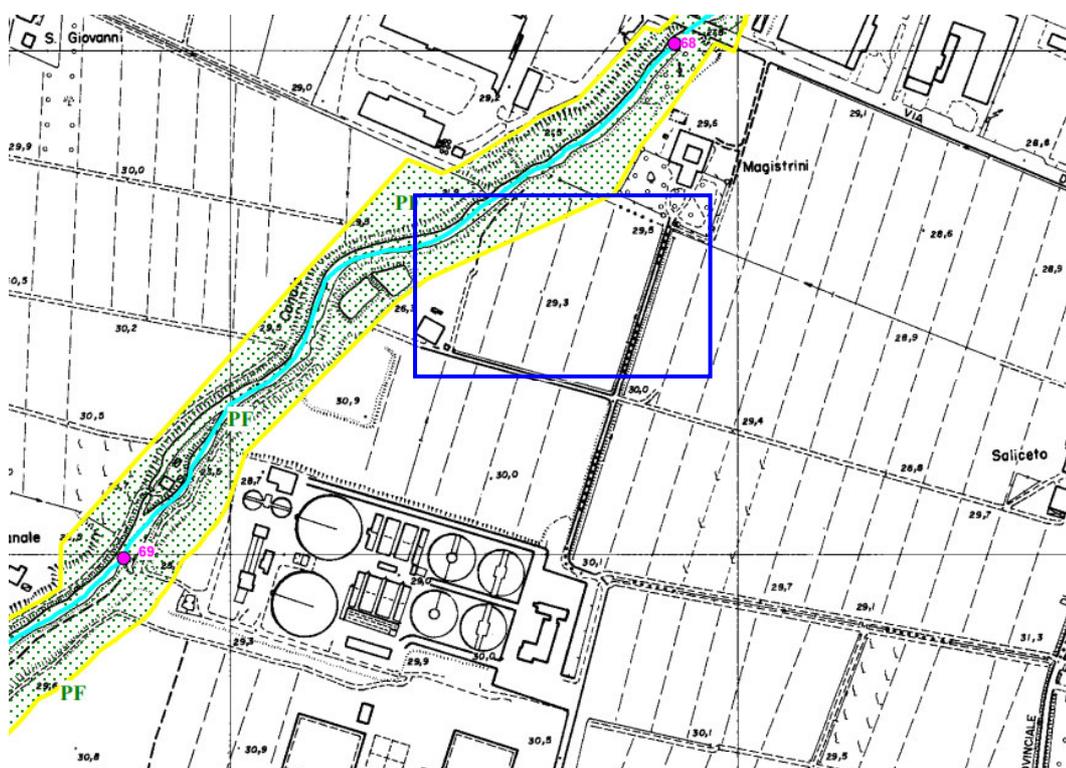
**Art. 5
(Controllo degli apporti d'acqua)**

1. Al fine di non incrementare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento, i Comuni compresi nel bacino imbrifero del sistema, come delimitato nella tavola "B", dovranno introdurre norme nei piani regolatori che rendano obbligatoria, nelle zone di espansione o trasformazione o comunque nelle zone soggette a intervento urbanistico preventivo, la realizzazione di vasche di raccolta delle acque piovane per un volume complessivo di almeno 500 m³ per ogni ettaro di superficie territoriale delle suddette zone.
2. Le vasche di raccolta di cui al comma precedente dovranno essere localizzate in modo tale da raccogliere le acque piovane prima della loro immissione nel reticolo idrografico principale. Il progetto di tali vasche di raccolta deve essere valutato positivamente dall'Autorità idraulica competente con il quale dovranno essere preventivamente definite le caratteristiche funzionali e concordati i criteri di gestione.
3. L'adozione, nei terreni ad uso agricolo, di nuovi sistemi di drenaggio che riducano sensibilmente il volume specifico d'invaso, modificando quindi i regimi idraulici, è subordinata all'attuazione di interventi compensativi consistenti nella realizzazione di un volume d'invaso pari almeno a 100 m³ per ogni ettaro di terreno drenato con tali sistemi e al parere favorevole, espresso sulla base di un'idonea documentazione in cui sia dimostrato il rispetto di quanto previsto dal presente comma, dell'Autorità idraulica competente. Ai fini dell'applicazione del presente comma, i sistemi di "drenaggio tubolare sotterraneo" e di "scarificazione con aratro talpa" sono da considerare come sistemi che riducono sensibilmente il volume specifico d'invaso.
4. Le amministrazioni comunali dovranno dettare norme o comunque emanare atti che consentano e/o promuovano, anche mediante incentivi, la realizzazione di vasche di raccolta delle acque piovane anche nelle aree edificate.

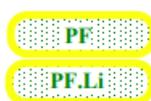
Le disposizioni previste dall'art. 5, relative al controllo degli apporti d'acqua, sono già state recepite nel PTM, rispetto al quale è già stata valutata la coerenza dell'impianto in esame.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	34 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Dall'esame della Tavola RI "Aree a rischio e di localizzazione interventi strutturali – Fasce di pertinenza fluviale" (RI.3v1), emerge come il contesto di riferimento riferito al comparto impiantistico si inserisce ai margini di Fasce di pertinenza fluviale (art. 6 NTA). L'intervento non prevede nuovi interventi edilizi, nuove opere infrastrutturali o nuove urbanizzazioni.



 **Corsi d'acqua principali (art. 1 delle norme di piano)**



Fasce di pertinenza fluviale (art.6 delle norme di piano)
 (Il simbolo "PF.Li" indica le fasce di pertinenza fluviale da considerare anche come aree di localizzazione interventi)

Figura 25b – Stralcio della Tavola RI del Piano stralcio per il sistema idraulico "Navile – Savena abbandonato"

Sulla base delle valutazioni condotte, quindi, non si intravedono elementi di incoerenza tra l'impianto in oggetto e quanto disposto dai Piani in materia di assetto idrogeologico.

Considerando gli elementi sopra esposti ed il carattere del progetto in esame (interventi gestionali in impianto che non prevedono urbanizzazioni), esso risulta compatibile con quanto previsto dal PAI, risultando coerente con la disciplina urbanistica definita dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	35 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

C.3.2 Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore il 6 febbraio 2024, in adempimento a quanto stabilito dalla Direttiva Europea 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010 di recepimento.

Il PAIR 2030 prevede di raggiungere il rispetto dei valori limite degli inquinanti più critici previsti dalla normativa, nel più breve tempo possibile, intervenendo sulla base dei seguenti principi:

- ridurre le emissioni sia di inquinanti primari sia di precursori degli inquinanti secondari (PM₁₀, PM_{2.5}, NO_x, SO₂, NH₃, COV);
- agire simultaneamente sui principali settori emissivi;
- agire sia su scala locale che su scala spaziale estesa di bacino padano con intervento dei Ministeri sulle fonti di competenza nazionale;
- prevenire gli episodi di inquinamento acuto al fine di ridurre i picchi locali.

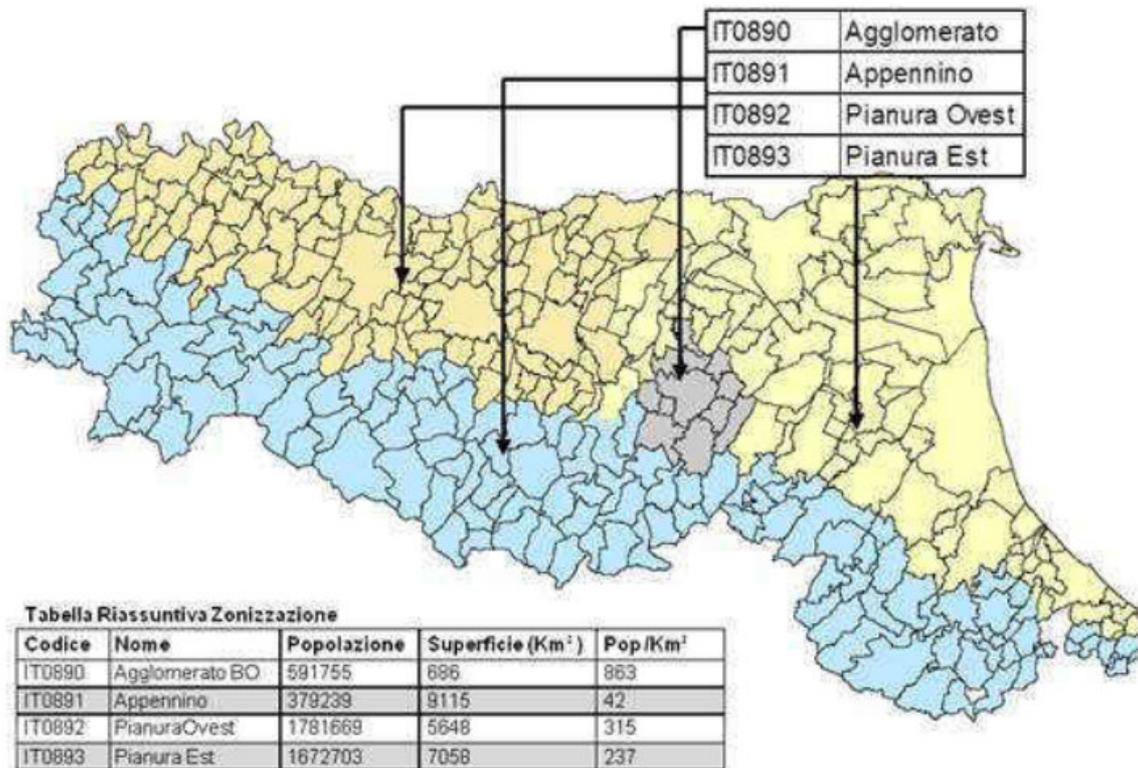
In attuazione degli articoli 3 e 4 del D.Lgs. n. 155/2010, il territorio regionale è stato suddiviso nell'Agglomerato di Bologna e nelle zone dell'Appennino, della Pianura Est e della Pianura Ovest, caratterizzate da condizioni di qualità dell'aria e meteorologiche omogenee.

L'area impianto ricade nel Comune di Bologna che si localizza nell'Area Agglomerato classificata come area di superamento e a rischio di superamento dei valori limite di PM₁₀ e di NO₂ di cui alla DAL n.51 del 2011.

L'individuazione delle zone sopra definite per la zonizzazione del territorio è mostrata nella figura seguente.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	36 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

ALLEGATO 2 - ZONIZZAZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA AI SENSI DEL D.LGS. 155/2010



Riferimento dati al 01/01/2022

Figura 26 – Zonizzazione del territorio dell'Emilia-Romagna – 2019 (D. Lgs 155/2010)

Le modifiche di carattere gestionale non comportano fattori di impatto rispetto alla qualità dell'aria; sulla base di tali considerazioni il progetto in esame appare coerente con le previsioni del PAIR della Regione Emilia-Romagna.

C.3.3 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce lo strumento di pianificazione regionale in materia di acque volto alla definizione ed al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere del territorio e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo e per le generazioni future. Tali obiettivi sono fissati coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE e recepite a livello nazionale dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	37 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

La pianificazione regionale dispone attualmente di un PTA vigente, denominato PTA 2005, approvato con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005 ed elaborato secondo quanto prevedeva la disciplina dell'ormai abrogato D.lgs. 152/99.

Poiché il contesto normativo europeo e nazionale in materia di acque è mutato ed è in continua evoluzione, e anche per rispondere alle sfide poste dal cambiamento climatico in atto, la Regione intende avviare il processo di elaborazione del nuovo PTA.

Il nuovo PTA avrà un orizzonte temporale al 2030 (PTA 2030), in linea con i percorsi previsti dai documenti programmatici e strategici della Regione Emilia-Romagna, quali il Patto per il Lavoro e per il Clima, la Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, nonché dall'Accordo di Parigi, dal Quadro 2030 per il clima e l'energia dell'Unione Europea, dalla programmazione dei fondi europei 2021-2027, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e si integrerà con i Piani di Gestione Distrettuali, contribuendo ad attuare e meglio definire alla scala regionale le misure da essi previste.

Dalla definizione del quadro conoscitivo il PTA individua gli obiettivi di quantità e qualità delle risorse idriche, per il raggiungimento dei quali recepisce gli obiettivi e le priorità individuati dalle Autorità di Bacino e gli indirizzi strategici delineati dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale di settore e dai principali strumenti di pianificazione vigenti a livello regionale e provinciale (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale Paesistico Regionale, Piani Territoriali Paesistici Provinciali).

I principali obiettivi da perseguire sono:

- attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Questi obiettivi, necessari per prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque, sono raggiungibili attraverso:

- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
- la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico;
- il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dalla normativa nazionale nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	38 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

- l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici;
- l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
- l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo e al riciclo delle risorse idriche.

Tali obiettivi sono stati fissati individuando le principali criticità connesse alla tutela della qualità e all'uso delle risorse, sulla base delle conoscenze acquisite riguardanti le caratteristiche dei bacini idrografici (elementi geografici, condizioni geologiche, precipitazioni), l'impatto esercitato dall'attività antropica (analisi dei carichi generati e sversati di origine puntuale e diffusa), le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e qualitative-quantitative delle acque sotterranee nonché l'individuazione del modello idrogeologico e lo stato qualitativo delle acque marine costiere.

Gli obiettivi di qualità ambientale che dovevano essere raggiunti entro il 31 dicembre 2016 per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei sono costituiti dal conseguimento dei requisiti necessari a ottenere lo stato di qualità ambientale (come definiti in allegato 1 del D.Lgs.152/99) buono (Classe 2) o elevato, nel caso in cui lo stato buono sia già raggiunto.

Al fine di assicurare il raggiungimento dell'obiettivo finale, ogni corpo idrico superficiale classificato o tratto di esso doveva conseguire almeno i requisiti dello stato "sufficiente" entro il 31 dicembre 2008. Per gli aspetti quantitativi gli obiettivi prioritari risultano essere l'azzeramento del deficit idrico sulle acque sotterranee e il mantenimento in alveo di un Deflusso Minimo Vitale (DMV).

La trasposizione cartografica degli elementi riportati nel PTA ha portato alla realizzazione di una tavola nella quale sono evidenziate le zone di protezione delle acque sotterranee, con particolare riferimento alle aree di ricarica.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	39 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

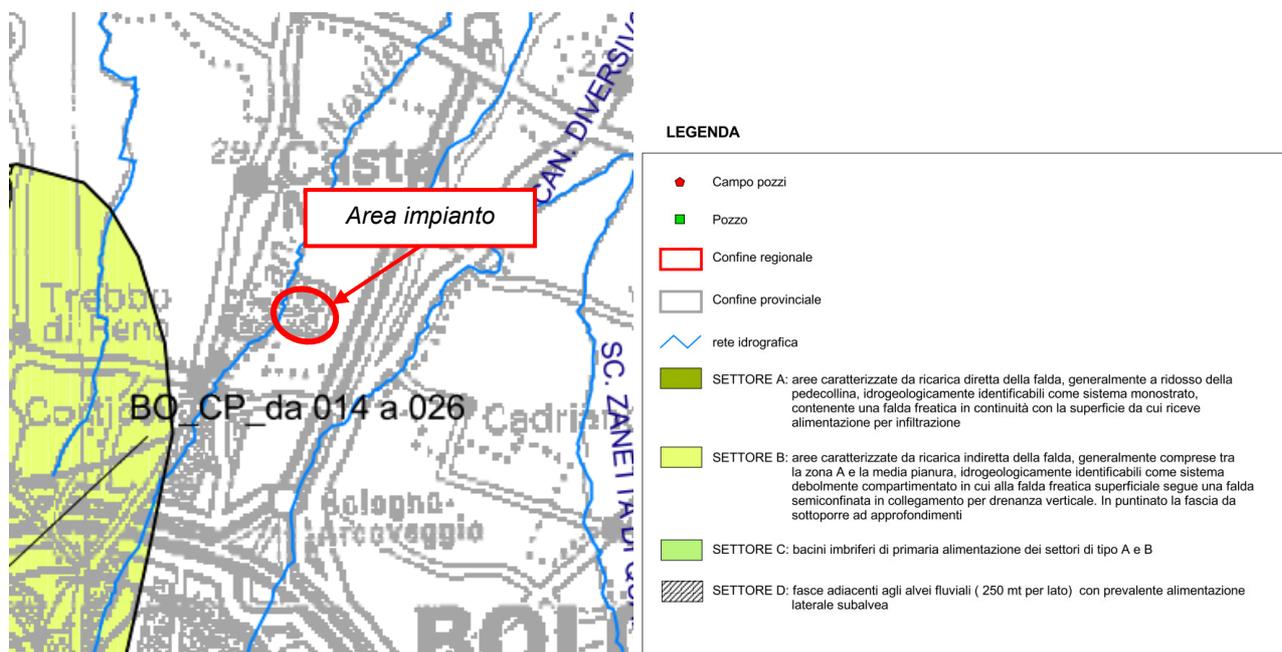


Figura 27 - Stralcio della Tavola 1 delle zone di protezione delle acque sotterranee.

[Fonte: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/approfondimenti/documenti/piano-di-tutela-delle-acque-2005/zone-di-protezione-delle-acque-sotterranee>]

C.3.4 Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB 2022-2027)

Relativamente alla gestione dei rifiuti, vigono in Emilia-Romagna il Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate, (PRRB), la cui validità è prevista per il periodo compreso tra il 2022 e il 2027, e i Piani rifiuti portuali.

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027, è stato approvato dall'Assemblea Legislativa (Deliberazione assembleare n. 87 del 12/07/2022).

Il Piano è entrato in vigore dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna telematico n. 244 del 5 agosto 2022 dell'avviso di approvazione.

Gli obiettivi del nuovo PRRB in materia di rifiuti, che sono stati definiti tenendo in considerazione anche i risultati finora conseguiti, sono suddivisi per tipologia di rifiuti.

Per i rifiuti urbani gli obiettivi sono:

- raccolta differenziata all'80% su base regionale;
- riciclaggio al 70%;

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	40 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

- prevenzione della produzione totale dei rifiuti come previsto dal Piano Nazionale (diminuzione del 5% per unità di PIL);
- divieto di avvio a smaltimento in discarica dei rifiuti urbani indifferenziati;
- divieto di autorizzazione di nuove discariche che prevedano il trattamento di rifiuti urbani;
- rifiuto urbano pro-capite non inviato a riciclaggio non superiore a 120 kg/ab anno;
- estensione a tutti i Comuni dell'applicazione della tariffazione puntuale.

Per i rifiuti speciali gli obiettivi sono:

- prevenzione della produzione di rifiuti speciali attraverso l'incremento del mercato dei sottoprodotti ed incentivi per la conversione dei sistemi produttivi (innovazione del design e utilizzo nel processo produttivo di materie prime seconde);
- riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali da inviare a smaltimento in discarica;
- completa autosufficienza regionale a livello impiantistico, anche prevedendo nuove installazioni.

Il nuovo PRRB prevederà inoltre l'installazione di impianti di pannelli fotovoltaici nella sistemazione finale delle discariche di rifiuti per fornire il proprio contributo agli obiettivi energetici della Regione.

Gli obiettivi specifici, che costituiscono declinazione degli obiettivi generali di Piano, sono quelli di seguito indicati:

1. prevenzione dell'inquinamento delle matrici ambientali;
2. ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica;
3. promozione delle migliori tecniche disponibili di risanamento dei siti contaminati;
4. gestione sostenibile dei rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica;
5. implementazione di una strategia per la gestione dell'inquinamento diffuso;
6. promozione di strategie di recupero ambientale e rigenerazione dei brownfield;
7. promozione della comunicazione ai cittadini rispetto ai temi che attengono alla bonifica dei siti contaminati.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	41 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

Si riportano gli articoli delle Nta del piano adottato potenzialmente applicabili all'impianto in esame.

Articolo 8: Obiettivi

1. Al fine di mettere in condizione ogni cittadino emiliano romagnolo di ridurre la propria impronta ecologica, il Piano, nel rispetto degli obiettivi dettati dalle disposizioni normative, persegue i seguenti obiettivi per i rifiuti urbani:

- a) riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL come definito nel Programma nazionale di prevenzione;
- b) raggiungimento dell'80% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani non pericolosi al 2025 e mantenimento di tale valore fino al 2027;
- c) estensione a tutto il territorio regionale e implementazione della raccolta differenziata dei rifiuti tessili dal 2022;
- d) attivazione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi dal 2025;
- e) raggiungimento del 100% dei Comuni che hanno attivato la raccolta differenziata dei rifiuti organici;
- f) raggiungimento del 100% dei Comuni che hanno attivato la tariffazione puntuale;
- g) preparazione per il riutilizzo e riciclaggio del 66% in termini di peso rispetto al quantitativo totale dei rifiuti urbani prodotti al 2027;
- h) 120 kg/ab anno di rifiuto urbano pro-capite non inviato a riciclaggio al 2027;
- i) mantenimento fino al 2027 del tasso di raccolta differenziata dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) indicato dal d.lgs. n. 49/2014;
- j) mantenimento fino al 2027 del tasso di raccolta differenziata di pile ed accumulatori indicato dal d.lgs. n. 188/2008;
- k) divieto di avvio del conferimento dei rifiuti urbani indifferenziati in discarica;
- l) l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti;
- m) equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti;
- n) prevenzione nella dispersione di rifiuti per conseguire o mantenere un buono stato ecologico quale definito ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, della direttiva 2008/56/CE e per conseguire gli obiettivi ambientali di cui all'articolo 4 della Direttiva 2000/60/CE;

Articolo 20: Disposizioni in merito ai rifiuti speciali

1. Il Piano assume:

- a) il principio di autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE;
- b) il principio di prossimità nello smaltimento e nel recupero dei rifiuti speciali nell'impianto idoneo più vicino al luogo di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico, della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti, dell'economicità della gestione nonché dell'equa ripartizione dei carichi ambientali.

2. Il Piano stima la quantità e la qualità dei rifiuti speciali prodotti nell'ambito regionale e, in attuazione del principio di cui al comma 1, prevede un sistema impiantistico idoneo a garantirne la gestione.

3. In attuazione della gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti, la valutazione di impatto ambientale di un progetto di apertura ovvero di ampliamento di una discarica per rifiuti speciali deve prioritariamente

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	42 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

effettuare un'analisi puntuale circa la necessità di un fabbisogno di trattamento. A tal fine l'istanza è corredata da un'analisi compiuta ed aggiornata circa l'esistenza di tale fabbisogno sulla base dei dati disponibili. Nell'autorizzazione di tale tipologia di impianti deve essere data preferenza ai progetti di ampliamento di siti già esistenti al fine di non pregiudicare ulteriormente consumo di suolo.

4. Nell'ambito del procedimento di cui al comma 3, qualora sia stato reso dall'amministrazione regionale un parere circa la positiva sussistenza di un fabbisogno di trattamento e l'impianto non sia realizzato entro un congruo termine da definirsi con deliberazione di Giunta, il quantitativo oggetto del parere non è computato ai fini della determinazione dei pareri successivi o dei fabbisogni complessivi.

5. Al sistema impiantistico individuato dal Piano come funzionale alla gestione integrata dei rifiuti urbani e nel rispetto del loro prioritario trattamento, è consentito trattare anche quote di rifiuti speciali in coerenza con i fabbisogni previsti nel Piano.

6. In attuazione della gerarchia di gestione dei rifiuti, nelle discariche e nei termovalorizzatori è, salvo eventi emergenziali non prevedibili, autorizzato il trattamento solo delle frazioni non recuperabili come materia in altri impianti dedicati.

7. Le autorizzazioni degli impianti di discarica per rifiuti speciali site sul territorio regionale devono prevedere l'ingresso prioritario di rifiuti urbani rispetto ai rifiuti speciali per situazioni di particolare emergenza su richiesta della Regione.

8. Le disposizioni di cui ai commi 3, 5, 6 e 7 del presente articolo hanno valore di prescrizione.

Nell'ambito della presente procedura di modifica non sono previsti ampliamenti dell'impianto.

L'impianto risponde alle esigenze di gestione dei rifiuti in maniera coerente a quanto previsto dal Piano di Gestione dei Rifiuti dell'Emilia-Romagna, nel pieno rispetto dei principi in esso contenuti.

Alla luce di quanto esposto, la modifica in oggetto non presenta elementi contrastanti con quanto riportato nel PRGR.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	43 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

C.4 VINCOLISTICA

C.4.1 *Vincoli naturalistici*

La Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità, attraverso la protezione di specie e habitat. Il termine "rete" denota che il sistema non tutela un semplice insieme di territori isolati tra loro, ma siti interconnessi, al fine di ridurre l'isolamento di habitat e di popolazioni e di agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici.

La Rete Natura 2000 è stata istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (modificata successivamente con le Direttive 97/62/CE e 06/105/CE), nata per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario, ed è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC), istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, a cui si aggiungono le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" (modificata successivamente con le Direttive 85/411/CEE, 91/244/CEE, 97/49/CE e 06/105/CE).

Insieme alle Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali), i siti di Rete Natura 2000 costituiscono un sistema complesso di tutela del patrimonio naturale destinato alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali classificati tra i più importanti e significativi nel contesto nazionale ed europeo.

In base all'analisi alla cartografia relativa alla Rete Natura 2000, l'area in esame non risulta ricadere in un sito SIC/ZSC-ZPS, né all'interno di un'area naturale protetta.

Il sito ZSC-ZPS più prossimo all'area di intervento è quello denominato codice IT4050018 "Golena San Vitale e Golena Del Lippo", presenta una distanza di circa 4 km in direzione Sud-Ovest dall'area in esame.

Gli altri siti, distanti più di 9 km dall'area in esame, risultano essere:

- IT4050029, ZSC-ZPS, "Boschi San Luca e Destra Reno;"
- IT4050001, ZSC-ZPS, "Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa";
- IT4050022, ZSC-ZPS, "Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella";
- IT4050023, ZSC-ZPS, "Biotopi e Ripristini ambientali di Budrio e Minerbio";

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	44 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

- IT4050024, ZSC-ZPS, “Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella”.

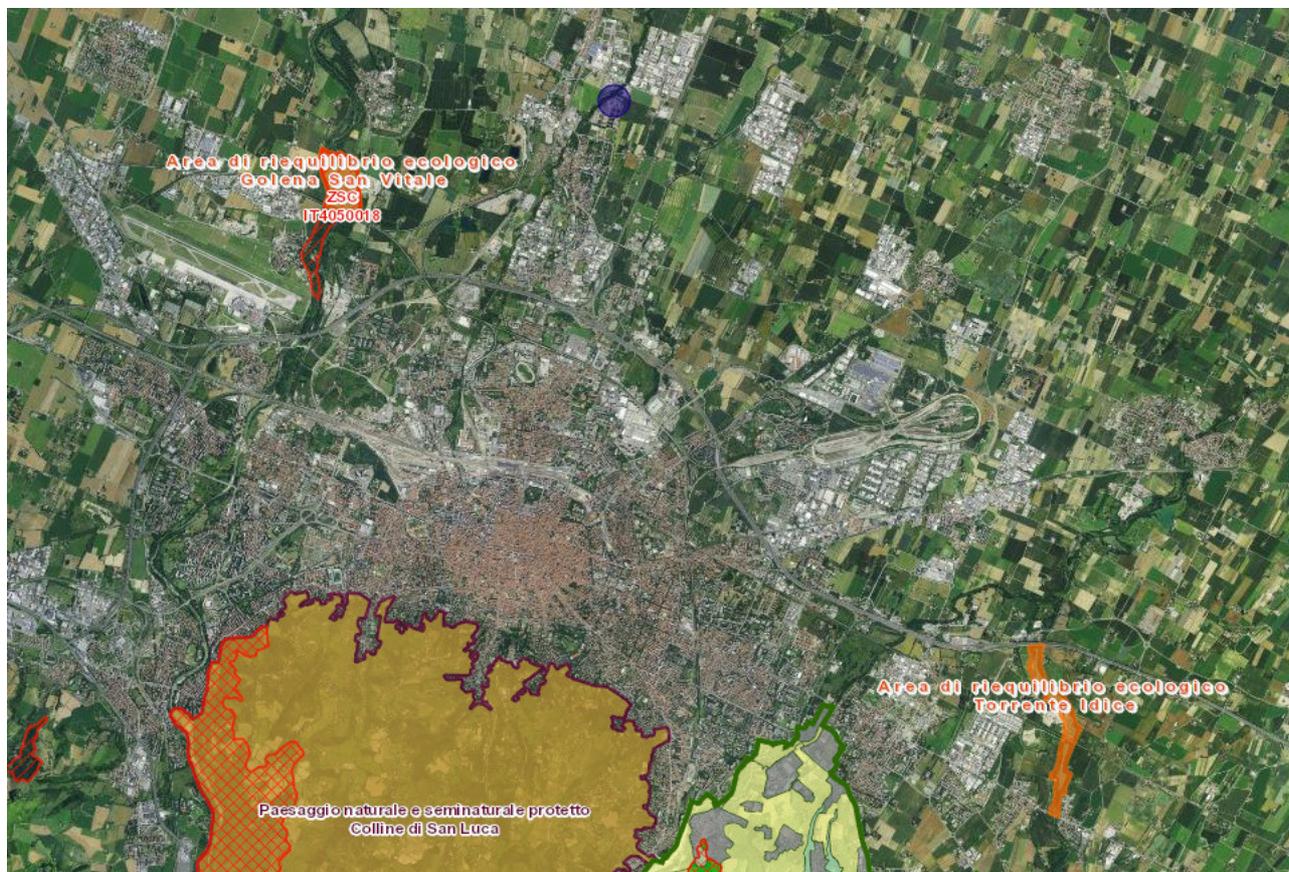


Figura 28 – Localizzazione area di intervento rispetto ai siti SIC/ZSC-ZPS ed alle aree protette

Considerata la distanza dell'area in esame e la tipologia delle modifiche proposte di carattere prettamente gestionali e di limitata influenza con il contesto territoriale, si ritiene che non comportino incidenze negative significative sulla Rete Natura 2000.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	45 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

C.4.2 Vincoli paesaggistici e per la tutela dei beni culturali

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. rappresenta lo strumento legislativo più significativo nell'ambito dell'evoluzione della normativa italiana a seguito della sottoscrizione della Convenzione europea sul paesaggio, stipulata a Firenze il 20 ottobre 2000.

Il provvedimento ha determinato una semplificazione legislativa rispetto alla previgente disciplina, fornendo uno strumento per difendere e promuovere i beni culturali e paesaggistici nazionali, anche attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali, e definendo in maniera irrevocabile i limiti dell'alienazione del demanio pubblico.

All'interno del "patrimonio culturale nazionale", si inscrivono infatti due tipologie di beni culturali: i beni culturali in senso stretto, coincidenti con le cose d'interesse storico, artistico, archeologico etc., di cui alla legge n. 1089 del 1939, e quell'altra specie di bene culturale, in senso più ampio, che è costituita dai paesaggi italiani (già retti dalla legge n. 1497 del 1939 e dalla legge "Galasso" del 1985), frutto della millenaria antropizzazione e stratificazione storica del nostro territorio, un unicum nell'esperienza europea e mondiale tale da meritare tutto il rilievo e la protezione dovuti.

La cartografia SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico del Ministero della Cultura), evidenzia per il contesto circostante l'area di impianto il vincolo paesaggistico del Canale Navile (aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, ai sensi dell'art.142 lett. c) del D.Lgs. 42/2004), vincolo non rappresentato nella cartografia di PUG dove il contesto si inserisce in "boschi e aree assimilate ai sensi del D.Lgs 34/2018".

Il progetto non prevede comunque interventi di trasformazione del bosco e nessun taglio di vegetazione.

Considerata la tipologia degli interventi di progetto che non prevedono opere di carattere edilizio ma esclusivamente modifiche di carattere gestionale ed adeguamenti impiantistici ed in relazione al fatto che non si prevedono ulteriori occupazioni di suolo, si ritiene che le modifiche proposte non possano determinare impatti sul paesaggio ed il patrimonio storico-culturale anche in termini di intervisibilità. Il paesaggio in area locale è caratterizzato da un contesto produttivo già consolidato.

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	46 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

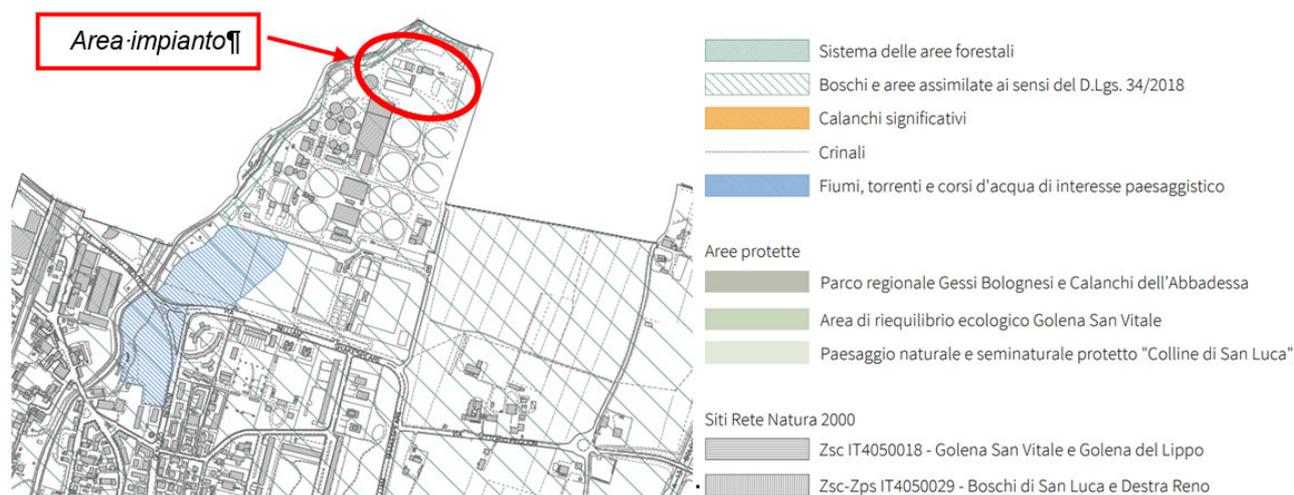
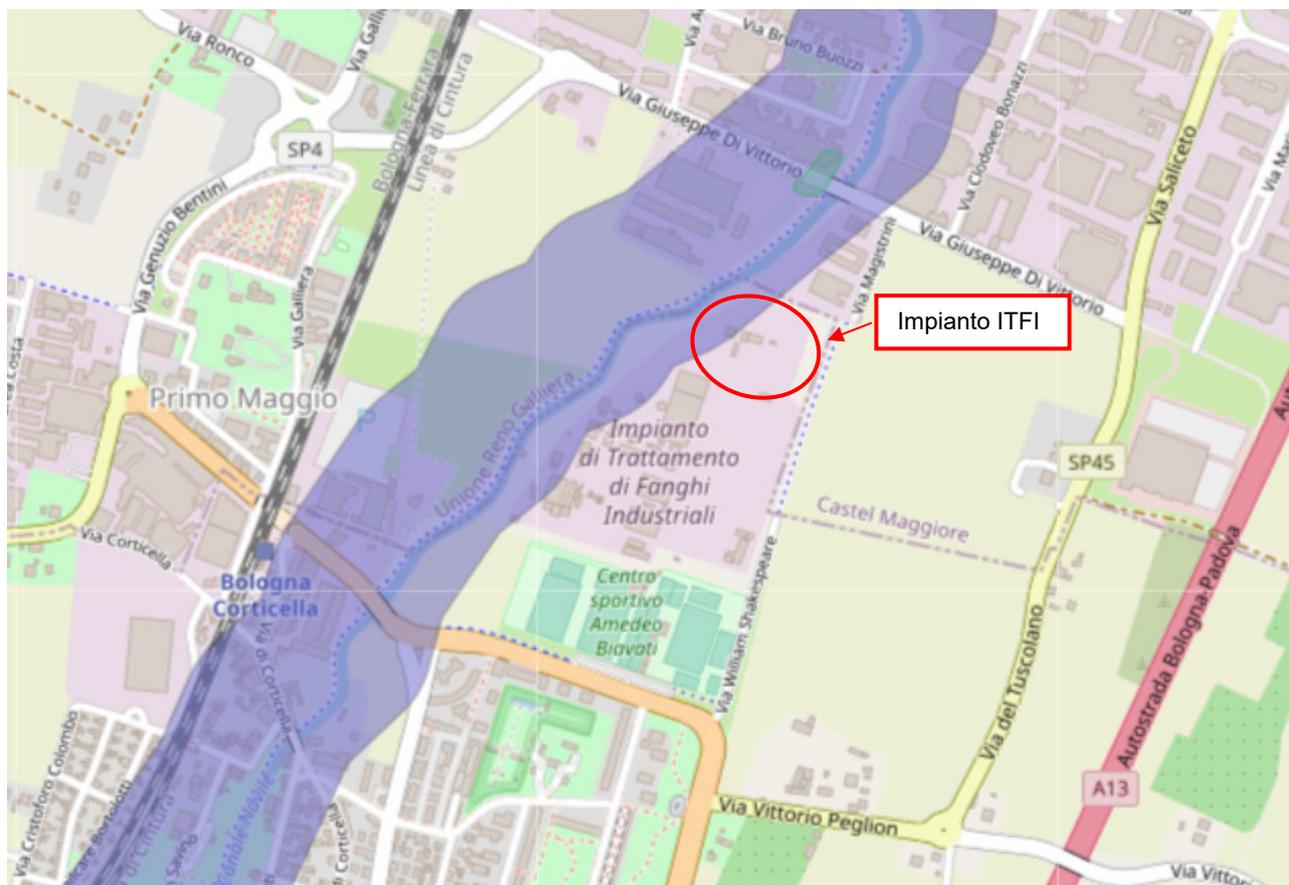


Figura 29 – Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, dell'art.142 c. del D.Lgs. 42/2004. [Fonte: <http://sitap.beniculturali.it/>]

CF 01 BO SC 02 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	29/02/24	47 di 47
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	